

DANIEL SHALÈV



POEMA RICICLABILE
(Elucubrazioni Ecologiche)



Prologo

Nipotini del secolo ventuno
che siete nati col telefonino,
col computer (a volte anche più d'uno),
lo schermo piatto come un tramezzino,

che non sapete più cos'è la guerra
e non la combattete inutilmente,
voi che vivete sopra questa Terra
in pace ed armonia con l'altra gente,

un giorno, quando voi ritroverete
in un cassetto vecchio e polveroso
e, chi lo sa? magari leggerete
questo poema lungo e un po' palloso,

vi direte: "Però, quest'antenato...
aveva visto giusto nel futuro.
Magari, a dirla in versi, era... suonato,
ma ci vedeva chiaro di sicuro!".

Questo poema è come un rompicapo:
ogni "canto" è una tessera a se stante,
solo alla fine ne verrete a capo,
ma ci vuole pazienza - sono tante.

Ed alla fine ne verrà un racconto,
un racconto un po' triste, v'assicuro,
una specie di strano resoconto
per voi, cari nipoti del futuro,

di come i vostri nonni hanno ridotto
la Vita sulla Terra in fin di vita.
Sapevano di fare un gran casotto,
però non hanno mosso quelle dita.

Ma per fortuna poi, voi nipotini,
le maniche vi siete rimboccati
salvando tutto... in "Zona Cesarini",
mandando... gli accidenti agli antenati.

E quando leggerete questi versi,
maledicendo quelli del passato,
per esser stati stupidi e perversi,
allora, questo nonno, un po'... picchiato

vi guarderà dal fondo dell'Inferno,
oppure da lassù, dal Paradiso,
(dovunque l'abbia messo il Padreterno)
e gli verrà da dir, con un sorriso,

con un sorriso stretto un po' tra i denti,
a quelli della sua generazione:
"**NOI** siamo stati proprio deficienti,
ma **LORO** hanno imparato la lezione!"

LA TERRA IN PERICOLO

Riccioli d'Oro

La Terra è il bel pianeta della vita:
un numero infinito d'animali
vi vivono, ed intorno essa è abbellita
d'alberi, piante, ed altri vegetali.

La vita esiste da miliardi d'anni,
nessuno sa come si sia evoluta,
ma ha superato, senza grossi danni,
qualunque sia catastrofe avvenuta.

La zona dove esiste questa vita,
chiamata normalmente Biosfera,
è una zona ristretta e definita,
tra qualche miglio in su, nell'atmosfera

e qualche miglio in basso, sotto il mare.
altrove, non c'è stata evoluzione,
la vita non esiste, a quanto pare,
perché è mancata qualche condizione.

La vita, ce lo dicono gli esperti,
ha bisogno dell'acqua certamente,
per questo, per esempio, nei deserti,
incontriamo la vita raramente.

Inoltre, per la vita, la natura
non vuole l'acqua calda, né gelata,
insomma, pure la temperatura
dev'essere nel mezzo situata.

Se fosse la metà, o se fosse doppia,
la vita non sarebbe più presente,
perché, dice il proverbio, il troppo stroppia
e il troppo poco non è sufficiente.

Giacché la cosa sembra assai palese,
gli han dato gli scienziati un nome *ad hoc*,
quelli di lor che scrivono in Inglese
lo chiamano l' Effetto Goldilocks.

Riccioli d'Oro, quella ragazzina,
tra l'altro – dico - assai maleducata
che, girando tra i boschi una mattina,
nella Casa degli Orsi appena entrata

senza bussar, si mangiò la minestra,
ruppe una sedia (quelle d'Orsacchiotto),
e alla fine scappò dalla finestra,
dietro di lei lasciando un bel... casotto.

Riccioli d'Oro, narra appunto il dramma,
la pappa d'Orso-Babbo, ancor bollente
lasciò da parte, e quella d'Orsa-Mamma
ch'era già fredda, non gradi per niente,

ma si finì la pappa dell'orsetto,
e poi un po' stanca, e certo ben saziata,
s'addormentò - ma guarda - nel suo letto.
Era una bimba, insomma, assai... viziata.

La vita sulla Terra è 'sta bambina.
Il sole la riscalda da lontano,
sorgendo al tempo giusto ogni mattina,
però ce la riscalda piano piano,

senza bruciarla. Come? Sulla Terra
le nuvole trattengono il calore
per quello che chiamiamo Effetto Serra.
Su Marte (quello rosso di colore)

le nubi non ci sono, e il caldo sfugge,
su Venere ricoprono il pianeta
e c'è un vapore acido che strugge:
è la desolazione più completa.

La Terra, invece, è proprio al punto giusto,
e qui, come si sa, la vita nacque,
poi, con gli anni, ci prese tanto... gusto
che si diffuse in terra dalle acque.

All'inizio, batteri, pesci e rane,
dopo, gli uccelli, i cani e le giumente
ed alla fine anche le scimmie... umane,
dette (da noi) la Vita Intelligente.

L'evoluzione, dicono gli scienziati,
è un processo che accade molto piano,
perciò miliardi d'anni son passati
dai microbi a... noialtri che pensiamo.

E per giungere a noi, le "condizioni
Riccioli d'Oro" son rimaste fisse
sicuramente per cotanti eoni,
altrimenti – lo dice Lapalisse –

adesso non potremmo... riferire.
Questo è il Principio Antropico, che suona:
"Se l'uomo esiste, questo vuole dire
che lo poteva fare" – (questa è buona!).

Eco-librio instabile

Giacché la vita è qui, come ci appare,
da lunghissimo tempo, è naturale,
che a noi ci venga spesso di pensare
che "qualcosa" la serba tale e quale.

Chi provvede, per gli uomini di Fede,
è chiamata Divina Provvidenza,
ma pure rispettando chi ci crede,
non è una spiegazione per la Scienza.

Alla Scienza interessa solo il "**Come**",
mentre l'Ultimo Fine e la Ragione
non sono Scienza, ed hanno un altro nome:
"Fede", "Credere in Dio" e "La Religione".

La Scienza ignora il Soprannaturale,
ed il suo pregio (e forse il suo difetto)
è di spiegare un fatto naturale
soltanto col sistema causa-effetto:

ogni fatto è chiamato "un certo stato
osservato, descritto, ed esistente
perché un qualcosa te l'ha causato".
Quel "qualcosa" è "uno stato precedente".

La scienza chiede "**Come** s'è arrivati,
partendo da uno stato, ad un secondo",
prende i dati, osservati o calcolati,
e, piano piano, ti descrive il mondo.

Noi vedremo (tra poco, v'assicuro)
che il metodo funziona anche all'inverso:
come il presente causerà il... futuro
della vita, qua, in mezzo all'universo.

Ma torniamo a discuter... terra-terra.
Per mantenere stabile la vita,
ci vuole il già citato Effetto Serra,
cioè la quantità ben definita

d'un gas presente qui nell'atmosfera,
il CO₂ (dell'acqua... minerale!).
Esiste un ciclo, nella Biosfera,
che l'abbia mantenuto tale e quale

per secoli, a dir meglio per eoni?
Il CO₂ è prodotto soprattutto
dai vulcani durante le eruzioni,
e viene consumato (ma non tutto)

dagli alberi e da tutte le altre piante.
Se i vulcani diventano più attivi,
la foresta si fa lussureggiante,
e dopo, quando son meno cattivi,

riducono di molto l'emissione
ma le piante, cresciute a dismisura,
aumentan del consumo la razione,
abbassando il livello, ed in natura,

ondeggiando su e giù, come sul mare,
il livello rimane assai costante,
o meglio, assai costante esso ci appare,
ma la realtà è purtroppo ben distante.

L'esempio qui descritto (un poco anfibio)
è una descrizione dello stato
definito "sistema in equilibrio
stabile", ovvero quello che, turbato,

ritorna al posto suo velocemente,
ma ce n'è un altro, instabile, (l'opposto)
che se turbato un poco, immantinate,
fugge lontano, e non ritorna al posto.

Per essere pignoli, ce n'è un terzo,
chiamato dagli esperti "indifferente":
l'hai spostato (girando un po' lo sterzo)?
Lui resta là, né gliene frega niente.

Pensate un po' al biliardo, ed al boccino:
quando la palla è in buca, lì ci resta.
È il primo caso. Il terzo è il tavolino.
Il secondo è una palla messa in testa:

in bilico ci sta, ma se la tocchi
un pochettino, subito la vedi
precipitare giù, con i tuoi occhi,
e finire per terra (o su i tuoi piedi!).

La natura è però più complicata:
è simile ad un sassolino tondo
su un monte dalla cima un po' schiacciata.
Il sasso vaga, come un vagabondo,

spinto dai forti venti dell'altura,
questi venti, che sono poi, di fatto,
nient'altro che le Forze di Natura.
La cima, poi, non è un pianoro piatto,

nel complesso è una cima assai schiacciata
ma è piena di cunette, pietre e dossi.
Vagando per la cima accidentata
Il sassolino cade a volte in fossi

dove rimane a lungo, fino a quando,
una folata forte lo colpisce,
lo tira fuori, e questo, rotolando,
in cima a un dosso un attimo finisce,

però rimane lì solo un momento:
per l'equilibrio instabile sul dosso,
rotola giù, persino senza vento,
e ricade di nuovo dentro un fosso.

Il vento spira in molte direzioni,
ed il pianoro è vasto: il nostro sasso
rimane sulla cima per eoni,
più o meno al centro, e non va mai dabbasso.

Ma ecco arriva l'Uomo, che gli piace
di costruir la casa in cima al monte.
Il posto è bello: panorama, pace,
aria frizzante, ed acqua dalla fonte,

però la superficie è accidentata:
niente paura, con la scavatrice,
passiamoci, gli diamo una stirata
e faremo una piatta superfice.

E l'Uomo spiana l'oggi e l'indomani,
spingendo il sassolino fino al ciglio,
e il sassolino, che non ha le mani,
purtroppo non può prendere un appiglio...

L'effetto sinergico

Una legge ben nota della scienza,
che vale pure per l'Ecologia
è la somma che sale alla potenza
ed è chiamata in gergo Sinergia.

Se dici: due più due fa sempre quattro
lo sanno tutti, i geni ed i babbei,
la sinergia dimostra che di fatto
la somma due più due fa invece sei.

E c'è di peggio: se raddoppi il tutto,
darebbe quattro e quattro solo otto,
ma invece, dall'effetto farabutto
si ottiene che risulta... un quarantotto!

Ragazzi, dalla vostra faccia vedo
che l'astrazione porta fuori pista,
perciò a un esempio più concreto accedo:
"La storia della suocera e l'autista".

Facciamo conto che ieri mattina
un'auto, dalle falde del Gran Sasso,
sia scesa lentamente per la china,
con al volante un bell'autista grasso.

La strada è tutta curve, e il nostro tizio
guida in discesa, andando verso il mare,
a pochi metri a lato, il precipizio.
Comunque il nostro eroe sa ben guidare,

va piano, nonostante il malumore,
ché dietro a lui, la madre della moglie,
seduta nel sedile posteriore,
ciarlando, dalla guida lo distoglie.

Notiamo poi che l'auto, in quanto a massa,
si trova in situazione sbilanciata,
per via dell'uomo e della tizia grassa,
ma l'auto peserà una tonnellata

ed anche se a sinistra è più pesante
la differenza è poca, e rallentando
ogni volta, alle curve, sul tornante
risponde l'automobile al comando.

Purtroppo, situazione inaspettata,
ché c'è una macchia d'olio sull'asfalto.
Lui sbanda un poco, piccola frenata,
(e l'angelo custode, su dall'alto,

ci mette una parola certamente),
per questa volta è come un terno al lotto:
due metri ancora e loro, come niente,
andavano a finire giù di sotto.

Ogni fattore è piccolo, e da solo,
la sua influenza s'avvicina a zero:
non basterebbe a provocare il volo
che porta tutti dritti al cimitero,

ma se i fattori agiscono in combutta
può il risultato risultar fatale.
Stavolta se la sono vista brutta,
però gli è andata bene - meno male!

Ma ora, come un bravo professore,
e com'è d'uopo fare nella scienza,
aumentiamo di poco ogni fattore
e ripetiamo ancora l'esperienza.

L'autista, questa volta, ha un po' più fretta
e l'acceleratore spesso pigia,
poniamo, inoltre che stavolta metta
a manca, sopra il tetto, una valigia.

La suocera ora fa da caporale
e il nostro eroe è vicino ormai allo scoppio,
la macchia d'olio, fatto naturale,
da ieri s'è allargata, e è larga il doppio.

Ora vi chiedo: in questa situazione,
con i fattori maggiorati un poco,
finirà il nostro autista nel burrone?
La probabilità (qui non è un gioco),

aumenta molto, ma per buona sorte,
anche stavolta, ringraziando il cielo,
s'è fermato sul ciglio della morte,
però stavolta c'è mancato un pelo!

Adesso terminiamo la lezione,
parlando un poco dell'Effetto Soglia.
Eccovi in breve qui la spiegazione:
se ripetiamo un certo qualsivoglia

di volte, ed in maniera un po' diversa
l'esperimento, allora, prima o dopo,
a lungo andar, la causa è bella e persa,
'ché frenare non serve più allo scopo:

purtroppo non è sempre carnevale,
e giunti qui alla fin della tenzone,
alla fine finisce sempre male,
non c'è santi che tenga: nel burrone!

E, una volta caduti giù di sotto,
a far filosofia ce n'hai la voglia
la statistica, qui, può far fagotto:
una volta passata quella soglia

non si risale più da quel dirupo.
La soluzione è un'altra, state attenti:
invece di gridare: "Al lupo! Al lupo!"
prendere in tempo dei provvedimenti.

Infatti il Nostro è mica un mentecatto
che resta scemo là, senza far niente,
la prima volta che succede il fatto
s'accorge del pericolo incombente,

e quindi prende già provvedimenti:
guida più attento, frena, e alla bisogna
urla alla vecchia, senza complimenti,
di stare buona e di tappar... la fogna!

La vita è un gioco: Mischia le carte...

Gli effetti che ho elencato fino a adesso
ci aiutano a capire la Natura,
come ha agito finora, e ad un dipresso,
come agirà nell'epoca futura.

Però c'è un altro effetto, mi rammento,
che non tratta di Scienze o Geografia,
ma dell'Uomo e del suo comportamento,
quindi direi ch'è di Psicologia.

Non credo che abbia un nome già proposto,
e giacché tutti i nomi sono buoni,
me ne sono inventato uno sul posto:
lo chiamerò "L'Effetto dei Calzoni".

Si può spiegare con diversi approcci
e, già visto che l'uno l'altro vale,
io spero che stavolta non vi scocci
se narro un'esperienza personale.

Io sono un uomo medio in tutto quanto:
di mezz'età, "più-o-meno" di statura,
non obeso, né magro più di tanto,
insomma medio di corporatura.

Quest'inverno, cenando accanto al fuoco,
ho divorato più d'una salsiccia
e, siccome di sport ne faccio poco,
ho messo su, purtroppo, un po' di ciccìa.

Solo due chili, stando alla bilancia,
finiti tutti (scherzi di natura)
al girovita, proprio sulla pancia,
dove in genere chiudo la cintura.

A Marzo sono andato a ripescare
i calzoni che avevo ben riposto
(leggeri per poterli indossare),
come ogni anno sempre a fine Agosto.

Ci credereste? Uno non ce n'era
che io potessi chiudere alla cinta.
Tutti stretti! Dannata primavera...
Macché! Nemmeno a metterci la... spinta!

A questo punto non ho avuto scelta
e sono andato, questo è naturale,
a comprar dei calzoni, un po' alla svelta
- tre paia nuove - al centro commerciale,

riponendo con cura nel cassetto,
insieme a tutti gli abiti pesanti,
ogni calzone che m'andava stretto,
ancora quasi nuovi tutti quanti,

invece di buttarli dentro al secchio.
Vista la trippa, non mi son convinto
nemmeno poi, guardandomi allo specchio,
e non mi sono dato ancor per vinto:

"Son tutti quanti in buone condizioni:
appena dimagrisci, tu vedrai
che non ti mancheranno le occasioni
e certamente li rimetterai...".

So bene che li butterò lo stesso
di certo a Marzo prossimo venturo,
quando anche quelli che ho comprato adesso
m'andranno stretti (poco, ma sicuro).

Insomma, lo sapete che vi dico?
Che, anche senza fare troppa scienza,
conoscete anche voi più d'un amico
che ha fatto, come me, quest'esperienza.

In sintesi: non solo noi fingiamo
di non vedere quello che succede,
quando alla fine noi ce n'accorgiamo
ci consoliamo ancora con la fede

che tutto si sistemerà da solo,
mentre invece si sa che il palloncino,
sfuggito dalle mani e preso il volo
non tornerà mai indietro dal bambino.

Ma noi facciamo finta d'ignorare,
con la filosofia di certi struzzi.
Faremmo invece meglio a ricordare
l'autista del Gran Sasso negli Abruzzi:

oggi il problema c'è, domani... mena,
non è che poi da solo lui la smette
se noi mettiamo il capo nella rena
con la filosofia delle scimmiette:

non veder, non parlare e non sentire.
E, detto questo, concludiamo il tema:
Anche se c'illudiam di non capire,
è inutile ignorar che c'è un problema,

tanto, alla fine, quello poi riciccia,
specie se siamo quelli che, di fatto,
ci siamo divorati la salsiccia,
anche se poi diamo la colpa al gatto!

Mi chiederete: "Sì, ma tutto questo
Cosa c'entra, però, con la Natura?
Insomma, nonno, ma qual è il contesto?
Diccelo, sì, ma in forma meno oscura".

La Natura, tenetelo presente,
è un tipo estremamente pelandrone
che agisce molto, molto lentamente,
anche se qualche volta, all'occasione,

esplode in una forza senza pari:
epidemie, vulcani, terremoti.
Ma si tratta di eventi molto rari,
anche se forse sono quelli noti.

E, non avendo molto altro da fare,
con tanto tempo a sua disposizione,
la Natura si mette anche a giocare
un gioco che si chiama Evoluzione.

Evoluzione: un gioco lemme lemme
che si misura spesso con gli Eoni:
più della vita di Matusalemme,
migliaia d'anni, o meglio ancor, milioni.

Giocando questo strano solitario,
la Natura dispone le sue carte,
semi diversi e di valore vario,
lasciandone qualcuna da una parte.

C'è l'asso, la regina, il dieci, il fante,
e c'è, naturalmente, il due di picche:
nuove specie di bestie, pesci e piante
deboli e forti, poverine e ricche.

Ma la Natura a volte, per sollazzo,
interrompendo il gioco regolare,
prende tutte le carte, mischia il mazzo
e poi lo "taglia", per ricominciare.

Con il mazzo diviso ora in due parti
Qualche carta rimane ancora in gioco
e qualcuna finisce tra gli scarti,
sì, specialmente quando vale poco.

Ogni taglio del mazzo è un raro evento
che distrugge gran parte della vita,
che però si rinnova nel momento
che di nuovo riprende la partita.

Il brutto è che, voi tutti lo sapete,
l'Uomo ha il vizio di mettere il suo naso
anche in quello che a lui non gli compete.
Una di queste cose, guarda caso,

è il cambiamento fatto nell'Ambiente
che la Natura ha fatto... naturale.
Noi lo mutiamo assai velocemente
in un ambiente nuovo e artificiale,

il che equivale a dir che l'Uomo sposta
le carte sistemate con cautela.
Non sempre la Natura ha una risposta
e, se ce l'ha, non sempre ce la svela,

a volte la rimanda a... domattina.
È quel che accade quando una farfalla
batte l'ali, volando per la Cina
(adesso la questione si fa gialla!):

lo spostamento d'aria va lontano,
e, fatto mezzo giro della terra
diventa d'improvviso un uragano
che colpisce la Nuova Inghilterra.

Il nostro è un mondo pieno di minacce
che mettono in pericolo la Vita,
pericoli che hanno molte facce
qualcuna ancora oggi non capita,

ma ce ne sono altre invece chiare,
che esistono perché le abbiamo create
proprio noi con le mani e, cosa fare,
le abbiamo anche cresciute ed ingrassate.

Le conosciamo, ma facciamo finta
che non ci siano affatto addirittura
- ricordate i calzoni con la cinta? -
E allora diam la colpa alla Natura

quando ci arriva il colpo all'improvviso,
e invece di guardarci nello specchio
ci vergogniamo di guardarci in viso,
chiudiamo gli occhi e buonanotte al secchio.

La Natura ci è comodo incolpare,
comodo sì, però resta una finta,
perché noi pretendiamo d'ignorare,
per l'effetto "Calzoni con la cinta",

effetto che ha, poi, vari corollari
che ne spiegano le tristi conseguenze,
espresse spesso in detti popolari
corroborati a volte dalle scienze:

C'è la legge di Murphy, che sostiene
(riporto qui la forma generale)
che se hai due strade, quella che va bene
e l'altra invece che finisce male,

puoi star certo che scegli quella errata.
L'esempio conosciuto più palese
è quello della fetta biscottata
spalmata a burro oppure a maionese

che, chissà come, il burro è sempre sotto,
quando questa ti cade dalle mani.
Murphy oramai è già diventato un motto
in tutto il mondo, e i cari Americani

d'esser gli autori alzano pretese,
ma pure questa volta, cosa fare,
la scoperta l'ha fatta il Bel Paese.
Qui non abbiamo nulla da imparare,

ché tutti conosciamo a menadito
la legge italianissima del Menga:
"Se l'hai beccata dentro un certo sito,
te la tieni, e non c'è Santi che tenga!".

Beh? Non ho usato mica parolacce,
è solo che ho bevuto un po' di vino...
Ma giacché vi ho parlato di minacce,
andiamo ad osservarle da vicino.

MINACCE DALLA NATURA

Nèmesi sotto controllo

A volte noi leggiamo sul giornale
una notizia molto preoccupante:
quella di qualche corpo siderale,
una cometa, o un grosso masso errante,

che s'avvicinerà tra qualche anno
e colpirà gli anelli di Saturno...
Di certo le Cassandre ci diranno
che prima o poi verrà anche il nostro turno.

E quando colpirà, nel grande impatto,
in un momento noi saremo... *ex*,
e faremo la fine che hanno fatto
il *Bronto-* ed il *Tyrannosaurus Rex*.

Infatti, come dice il calendario
Delle Ere geologiche (gli eoni),
al confin tra il Cretacico e il Terziario,
sessantacinque (in anni, di milioni)

addietro, ci ha colpito una cometa
enorme, pare, come una montagna,
un miscuglio di polveri e di creta,
laddove in mare il Messico si bagna.

Cadde, e ci fu una grande esplosione,
che, distruggendo quell'enorme massa,
diffuse in cielo un tale polverone
da nascondere il sole un anno e passa.

Morirono tante piante, decretando
la fine amara di un lucertolone
ch'era cresciuto troppo, sol mangiando
degli interi boschetti a colazione.

Morendo lui, si ruppe la catena
del cibo, e quindi pure il nostro *Rex*
alla fine rimase senza cena,
gli cadde un'erre, e fu da allora *Ex*.

Lasciando molti semi nel terreno,
le piante non morirono del tutto:
uscito il sole (dopo un anno almeno)
riapparvero la foglia, il fiore, il frutto.

Mentre i lucertoloni colossali,
eran defunti tutti, ormai, là fuori,
usciron dalle tane gli animali
rimasti, dei minuti roditori

che, per il fatto d'essere mammiferi
mangiare semi, andare un po' in letargo,
e avendo naturali caloriferi
fecer l'amore, e poi... presero il largo.

Più in là nel tempo, in capo a qualche eone,
quei mammiferi usciti dalle tane,
nel lento corso dell'evoluzione,
divennero, alla fine, scimmie umane.

Questa estinzione, detta K-T,
è forse solo quella più famosa
ma non la sola: come lei così
pare che ce ne siano state a iosa.

Insomma, pare che ogni qualche eone
giunge un fattore esterno, una cometa,
o un pianetino, e causa l'estinzione
di molta della vita del pianeta.

Considerando questo fatto... esotico,
la scienza ne ha studiato anche i criteri,
ed ha scoperto un ciclo periodico
dei fossili e persino dei crateri

d'impatto, come quelli della luna.
Par ch'ogni ventisei milioni d'anni
Un paio di comete, o almeno una,
cadano su di noi, facendo danni,

e la ragione di quest'anatema
pare che sia una stella o un pianetone
che, quando s'avvicina qui al sistema
solare, fa un bel po' di confusione

nell'ordine esistente, che si sfascia,
mandando verso il sole i pianetini
della nube di Oort, di quella fascia
di comete, che stanno ai suoi confini.

Il nostro sole, insomma, è stella doppia,
e gli uomini di scienza hanno già dato
un nome all'altra stella della coppia,
al compagno che ancor non han trovato:

È Nèmesi, la dea della Vendetta,
che punisce i superbi, a ricordare
che chi è salito in alto, sulla vetta,
si troverà domani in fondo al mare.

Come i tremendi sauri del passato,
che si son ritrovati, un bel mattino
(per loro proprio un brutto giorno è stato),
a passar la staffetta a Topolino.

La nostra sorte, dunque, è già segnata?
Dobbiamo già segnare sul diario
la data in cui saremo una frittata?
Non così presto! Infatti il calendario

è un po' lunghetto: Nèmesi attualmente
è assai lontana, ovverosia all'afelio,
(per questo non la trovano per niente).
Perché ritorni ancora al perielio,

e torni a far casino, e molti danni,
dovran passare, calcoli alla mano,
almeno tredici milioni d'anni,
un giorno certamente assai lontano.

Allor l'abbiam sfangata? Mica tanto!
Il pericolo resta, solo... altrove,
anzi direi che sta qui, proprio accanto:
non lontano da noi, tra Marte e Giove

vagano mille e mille pianetini,
asteroidi chiamati. Per fortuna
la maggior parte sono piccolini,
(Cerere, il grande, è un quarto della luna),

e, soprattutto, restano là quieti,
vagando nella fascia asteroidale,
compresa, appunto, tra quei due pianeti,
e non verranno a farci mai del male.

Ma per altri è diverso il mio discorso:
Icaro incrocia, e lo fa pure Apollo,
l'orbita della Terra nel percorso,
e può caderci qui, tra capo e collo.

Niente paura! Astronomi e scienziati
proprio per questo stanno sempre all'erta.
Osservano, raccolgono dei dati,
e ci diranno, in caso di scoperta,

il giorno, l'ora ed il minuto esatto
in cui avverrà l'infausta collisione.
Perfino il punto esatto dell'impatto
potranno dir con grande precisione

e, si spera, con tempo anticipato
di molti anni, o almeno settimane.
Allora tutti gli Uomini di Stato
la smetteranno di piantare grane,

e, discutendo insieme sul da farsi
(non a parole) per salvare il mondo,
dagli scienziati andranno a consultarsi,
i quali gli diranno chiaro e tondo

che l'unica speranza è di spostare
l'orbita di quel grosso masso oscuro:
un secondo di grado può bastare.
Un paio è meglio. Tre, più che sicuro.

L'unico modo è quello di lanciare
centinaia d'Atomiche, sì – dico -
dar fondo all'arsenale nucleare,
giacché stavolta è chiaro chi è il nemico.

E allora Russia, America, e anche Cina
lanceranno le bombe a più non posso
contro quel "coso" là, che s'avvicina
per impedire che ci caschi addosso.

Che "fuochi artificiali"! Una gran festa,
per spostar la sua orbita quel tanto
che basti a far che non ci cada in testa,
ma che ci passi "solamente" accanto.

Faranno, insomma, un uso assai più pratico
di quegli ordigni, nati per la guerra,
e li useranno in modo... democratico,
per una volta, per salvar la Terra!

Dalla Morte Nera a Magellano,

da AIDS a...

Esistono memorie leggendarie
come il Diluvio, Ghilgamèsh Sumero,
Atlantide, ben nota, e storie varie,
che ci fanno pensar che c'è del vero

nella supposizione che in passato
c'è stata forse più d'un'estinzione.
Ma l'uomo allor non era ancora nato,
come si fa a saper s'è un'invenzione,

se tutto questo è fantasia pura
di gente che in passato ebbe la boria
di scrivere per metterci paura?
Limitiamoci a leggere la Storia:

È l'anno del Signor mille e trecento
quarantasette - narro un fatto vero -
nel corso dell'assedio assai violento
di Caffa, sulle rive del Mar Nero,

con l'intenzione d'ammazzarne tanti,
costringendo alla resa gli assediati,
catapultano i Tartari assediati
oltre le mura corpi d'appestati

(cosa, tra l'altro, che dimostra pure
che, nonostante quello che si dica,
queste "Guerre Biologiche future"
sono una storia, invece, molto antica).

Resistettero i prodi Genovesi,
i Tartari tornarono in oriente,
e i Nostri, allora, alzarono i pavesi
facendo vela verso l'occidente,

ma, navigando a bordo dei velieri,
si salvarono pur dalle tempeste,
sbarcando sani e salvi, i ratti neri
portatori del germe della peste

che, oltrepassando i fiumi sopra i ponti,
conquisero il paese europeo
e, come disse Omero in bocca al Monti,
per cinqu'anni volâr pel campo acheo

le divine quadrella, che alla tomba
anzi tempo portaron tanta gente.
Fu un'ecatombe, peggio della Bomba,
che un terzo cancellò del continente.

All'inizio cercaron l'assassino,
ma invece d'incolpar quei ratti...mozzi,
incolparon "diversi" li vicino,
streghe ed Ebrei, d'avvelenare i pozzi,

ma poi si vide che la pestilenza
uccideva sia vecchi che bambini
e non faceva alcuna differenza
tra i musulmani, i preti ed i rabbini.

La gente poi, tra l'altro, si chiedeva
in tutta Europa, in mezzo a quell'inferno:
"Dov'è la Chiesa, che si supponeva
che intercedesse presso il Padreterno?".

Perché, se pur sei uno che ci credi,
t'accorgi che non sono buoni a niente
tutti 'sti preti, quando vivi e vedi
che non sanno salvare il continente.

La peste fu una mini-estinzione.
Chi sopravvisse, dopo la bufera
aveva ormai imparato la lezione
ed era pronto per la nuova era.

Mutarono letteratura e scienza:
prima della gran peste il "benpensante"
credeva all'Aldilà, alla Penitenza
e c'era ancora gente come Dante

che, filosofeggiando un po' a casaccio,
metteva ognuno dentro il suo girone.
Dopo, misero i figli del Boccaccio
in pratica quel suo Decamerone

(ricordate la storia di Chichibbio,
il cuoco che andò a caccia della gru?):
La vita è bella, ed anche corta, cribbio,
e finché c'è, godiamocela, orsù!

Meno gente - più cibo e più lavoro:
fu morto il Medioevo, e in un momento
incominciò la nuova Età dell'Oro
chiamata poi da noi Rinascimento:

un secolo di arte e d'ottimismo.
Il commercio si fece assai fiorente
per sopperire al nuovo consumismo.
Come portar le spezie dall'Oriente

senza pagar gabella al Gran Sultano
che bloccava la strada per la Cina?
L'Europa fu disposta a andar lontano
per aver sempre il pepe giù in cucina:

"Giacché, bisogna l'Africa aggirare,
i più vicini sono i Portoghesi,
e giacché qui è question di risparmiare,
gli daranno una mano i... Genovesi!".

Trent'anni in tutto: Dias, Vasco Da Gama
aprirono la rotta per l'Oriente.
Colombo, per andare a... Yokoama,
scoprì, si sa, quel nuovo continente.

Pochi anni ancora, e giunse Magellano,
che portò le scoperte fino in fondo.
Ottenute le navi da un sovrano,
partì per fare il giro attorno al mondo,

ma, ahimè, morì laggiù alle Filippine
e il viaggio non finì, per sua disdetta,
ma noi sappiamo della sua triste fine
da un Italiano: Antonio Pigafetta.

Or dunque, che impariamo, in conclusione?
Che in centocinquant'anni, un certo evento
definibile mini-estinzione
con la morte portò il Rinascimento.

La Peste Nera, certo un gran macello,
distrusse quell'Europa feudale,
- l'economia centrata sul castello -
creandone una nuova, ormai globale.

Lasciatemi rifare 'sto discorso
parlando degli eventi del futuro,
anche se tanto tempo è ormai trascorso
e il mondo è assai cambiato di sicuro.

Il detto che la Storia si ripete
è un detto un po' ritrito, son sincero,
probabilmente voi non ci credete,
eppure in questo detto c'è del vero,

basta osservare il quadro generale
senza guardare ai meri fatti soli
e ragionare con un po' di sale,
evitando di essere pignoli.

Scordatevi un momento un po' le date,
facendo invece qualche analogia
ed ecco che di botto constatate
che si ripete – eccome! - (mamma mia!):

È il millenovecento ottantuno.
Los Angeles. Segnala un ospedale
la Pneumocisti e morte di più d'uno
tra la comunità omosessuale.

Poco dopo fu il turno dei drogati,
e della gente con l'emofilia
poi vennero i... normali ammalati
e si parlò di nuova epidemia.

Si scoprì che patogeni virali
uccidevano proprio i linfociti
di tipo T, le cellule vitali
predisposte a difesa dei colpiti.

Il virus nuovo, HIV chiamato,
distruggeva il sistema immunitario
non solo, ma il patogeno efferato
era un virus di quelli "all'incontrario":

uno di quelli che si può installare
nei geni umani, e quindi all'occasione
potrebbe anche sparire, e "ricicciare"
soltanto dopo una generazione.

La nuova pandemia la tiene dura:
nonostante gli sforzi, gli scienziati
non hanno ancor trovato alcuna cura
e l'AIDS fa ancora vittime e malati.

Che sia ben chiaro: cura è solamente
l'una di due: un vaccino che impedisca
che s'infetti *de novo* sana gente
e un farmaco che, assunto, presto agisca

in vivo dentro il corpo del malato,
che contro il virus vinca la partita,
e che, una volta il virus debellato,
rimanga l'ex-malato ancora... in vita.

Trattandosi d'un un male infettivo
altro non c'è: checché ve la si dica,
tutto il resto è soltanto un palliativo,
aiuta forse, ma non cura mica.

Vorrei portarvi adesso alcuni dati,
che domani saranno assai diversi,
per cui siete fin d'ora autorizzati,
a ritoccare alla bisogna i versi.

Il virus, così è stato calcolato,
dopo trent'anni dalla sua scoperta
venticinque milioni ha già falciato,
ma questa stima è invero molto incerta

e soprattutto pecca per difetto,
perché nessuno sa poi veramente
dirci se il mondo era già prima affetto,
e quindi abbia ammazzato ancor più gente.

Trentacinque milioni di persone
la stima degli infetti in tutto il mondo,
ma pure qui rimane la questione
se il numero sia vero, o... verecondo:

chi è malato, si sa, se ne vergogna
e teme di finire ostracizzato,
perciò non lo racconta, e alla bisogna,
lo tiene addirittura ben celato.

Inoltre l'AIDS è diffusa specialmente
in quei paesi sottosviluppati,
l'Africa Nera, dove certamente
è difficile aver precisi dati.

Il discorso, purtroppo, è troppo lungo
e sarebbe palloso e assai complesso
scriverlo in versi, quindi solo aggiungo
che stando a quanto ne sappiamo adesso

ci sono segni che in futuro il male
potrebbe contagiare tanta gente
con una curva quasi esponenziale
senza che noi potremo farci niente.

E s'anche troveremo questa cura
contro l'epidemia che ormai dilaga
- questo vaccino - poi chi ci assicura
di produrne abbastanza? E... chi lo paga?

Amnesso (e non concesso) che la scienza
trovi la soluzione, nondimeno,
comincerà il discorso "convenienza",
e, discutendo, perderemo il treno.

I cinici diranno: "È l'occasione
per disfarci dei sottosviluppati",
ma questa è una malvagia illusione,
perché si sa che i popoli arretrati

son anche migratori, e non c'è niente
che può fermare il loro andar per via,
portando a settentrione e ad occidente
col sangue nuovo, qualche malattia.

E forse si ripeterà la Storia:
per conquistare il Continente Rosso
l'Europa non usò certo la gloria,
usò l'Arma Biologica di grosso:

la vite di Noè, perché gli Indiani
non furono sconfitti dai soldati,
ma finirono schiavi nelle mani
di chi li aveva resi alcolizzati.

Ma la vendetta giunse anche per loro:
l'America rispose a quell'attacco
non solo con il mais ed il pomodoro,
ma col Male Francese e col tabacco.

La Storia si ripete? Fino a ieri
i negri erano schiavi dei "civili".
Strappati dalla terra dai negrieri,
furono usati per lavori vili.

Ma ora è reso quel ch'è stato dato,
e l'Africa regala al mondo intero
una vendetta a scoppio ritardato
dello sfruttato Continente Nero.

Siam dunque sulla soglia del burrone?
Con quest'AIDS che dilaga in tutto mondo,
s'avvicina la mini-estinzione
che ci trascinerà di nuovo in fondo?

La Peste e l'AIDS presentano un po' in tutto
molto più di "una certa somiglianza",
però bisogna dir che dopotutto
ci resta in ogni caso una speranza:

chi resterà, in un mondo spopolato
avrà lavoro, soldi e nutrimento
e arriverà perciò ben preparato
al... chiamiamolo "Neo-rinascimento".

Se è vero che la Storia si ripete
i nostri discendenti, bruni o biondi,
non avranno più fame, solo sete
d'esplorare chissà che nuovi mondi.

Balli di Natura

Ai tempi che io ero un ragazzino,
s'andava spesso in gita a primavera.
Si partiva domenica al mattino
e si tornava sempre a tarda sera.

E nel ricordo di quei tempi belli,
stipati nella nostra "seicento",
andavamo, alla volta dei Castelli
mamma, papà e noi figli, a cuor contento.

Nel bagagliaio, il "cesto-merendine"
che si portava sempre all'occasione:
non mancavano mai le fettuccine,
l'insalata, la frutta di stagione

ed i panini con salame o tonno.
E per saper se aggiungere l'ombrello,
si domandava come sempre al nonno
se prometteva pioggia o tempo bello.

È vero, c'erano già le trasmissioni
(in bianco e nero), e il colonnel Bernacca
ci faceva di già le previsioni
vestito come sempre con la giacca,

ma con tutto il rispetto al suo sorriso,
ai gradi, ed alla "nebbia in Val Padana",
il nonno era di certo più preciso
in quanto a nubifragi e a tramontana.

La ferita di guerra gli doleva?
Grandine o pioggia - poco ma sicuro -
a prescindere da quello che diceva
il barometro appeso là sul muro.

Da allora, molte cose sono cambiate
nel campo della Meteorologia,
le previsioni sono più azzeccate,
e questo grazie alla tecnologia:

satelliti in orbita polare
mandano informazioni alla stazione,
dove i dati sono pronti a calcolare
computer velocissimi in azione.

Per i programmi fine-settimana
oggi non serve il nonno, come un dì,
perché se arriverà la tramontana
noi lo sappiamo già da martedì.

Ma c'è di più, perché questi scienziati,
che lavorano sodo alla stazione,
usando tutti i dati accumulati
fan pure previsioni di stagione.

Infatti, lavorando di statistica,
sui dati già raccolti da cent'anni
ci hanno elaborato una casistica
del brutto tempo (e eventuali danni).

Non solo previsioni stagionali
sono capaci di fornirci adesso,
ma addirittura dati pluriennali,
e di tutto il pianeta, nel complesso.

È per questo che voi sicuramente
avete già sentito nominare
un fenomeno noto ricorrente
che avviene assai lontano, in mezzo al mare.

Il fenomeno avviene certe annate
nei mari delle coste del Perù
- vi ricordo che lì siamo d'estate -
al tempo del Natale di Gesù,

(il figlio di Maria e del carpentiere
che qualcuno considera il patrigno).
Il nome lo potreste prevedere:
è in Spagnolo "Gesù Bambino" - "El Niño".

In quelle zone arriva, proveniente
dalla terra del sud, quella gelata
durante tutto l'anno, una corrente
marina, molto fredda e ossigenata,

una combinazione assai felice
col sole delle zone tropicali,
'ché il mare si riempie in superficie
di plancton: alghe e piccoli animali

che i pesci molto amano mangiare.
E ne mangiano infatti a piene... mani,
fornendo nel frattempo un gran pescare
ai villaggi costieri peruviani.

Portati i pesci, poi questa corrente
incontra i forti venti alisei,
gira a sinistra (verso occidente
in direzione "un quarto alle sei"),

passando quindi sotto all'equatore
attraversa il Pacifico e alla fine,
assorbendo pian piano del calore,
si estingue là tra Australia e Filippine.

Ma ogni tre o quattr'anni (a volte a sei)
l'oceano si riscalda assai di più
e nonostante i venti alisei
il caldo arriva fino al Perù.

Brutta faccenda per i Peruani,
perché naturalmente i maccarelli
vanno a mangiare in siti più lontani
e per la pesca non son tempi belli.

Tra un Niño e l'altro c'è però un'annata
che il mare è ancor più freddo del normale:
è la Niña, così te l'han chiamata,
che per i pescatori è un carnevale,

Non sorprende che i soliti scienziati,
studiando questa stana oscillazione,
insieme agli altri dati accumulati
hanno trovato una correlazione

tra Niño, Niña, e il clima dappertutto:
negli "anni-Niño", quando i Peruani,
privi di pesci, restano "all'asciutto"
la siccità colpisce gli Australiani,

l'Africa Nera e molti altri posti.
Ma altrove si ricordan neviccate
(fenomeni completamente opposti)
a volte addirittura anche d'estate.

Negli anni-Niña è tutto all'incontrario:
piogge in Australia, mentre altrove niente.
Questo ciclo è tutt'altro che arbitrario
e si ripete quasi esattamente,

così, se i maccarelli se ne vanno
a San Silvestro, noi sappiamo ormai
che tempo fa per quasi tutto l'anno
non solo nel Perù e nel Paraguay,

ma anche in Cina, Europa, e più lontano.
E lo sappiamo grazie – bene o male -
al "Paso Doble" sudamericano
che Niño e Niña ballano a Natale.

Capiamo la fenomenologia,
ma nonostante quello che vediamo
noi, forse per psicologia,
purtroppo ancora non ce ne fidiamo.

È giusto che dobbiam tenere in mente,
guardando questo Ballo di Natura,
che ogni volta è un pochino differente
ed ogni previsione è un'avventura,

ma noi faremmo bene ad ascoltare,
come fece quel saggio Faraone,
che invece di restare lì a sognare
dette retta a una certa previsione

che prometteva il bene insieme al male
(qualcuno l'ha chiamata profezia),
d'un Giuseppe che si chiamava uguale
al padre putativo del Messia.

È vero, venga detto senza fallo,
che non possiamo tutto programmare,
ma visto che dobbiamo stare in ballo,
tanto vale la pena di ballare.

Avete perso la concentrazione?
Per comprendere meglio la sostanza
sospendiamo un momento la lezione,
chiudete i libri, e andiamo un po' in vacanza.

Pensate a quelle estati di Riccione
che sembran fatte apposta per ballare
con la donna o il ragazzo d'occasione
in una discoteca in riva al mare.

Arrivati sul posto, bene o male,
vedendo sulla pista tanta gente,
noi siamo contagiati, e già ci assale
la voglia d'esser "pesci di corrente".

Vorremmo, ma però ci vergognamo,
e ci prende di colpo la paura
perché i passi dei balli non sappiamo
e non faremmo gran bella figura.

Il ballo è certamente uno latino,
ma tra tanti, però, quale sarà?
e noi ci confondiamo un pochettino
tra tango, rumba, samba e cha-cha-cha.

All'inizio noi siamo titubanti,
ma poi pensiamo: "Sei venuto apposta,
chi farà caso a te, qui in mezzo a tanti,
ed in fondo, tentare che ti costa?".

Un "passo doppio", un giro ed un affondo,
alzi le mani – olé! – con il molleggio...
e lì t'accorgi che sei bravo, e in fondo
credevi di ballare molto peggio!

Anche se noi non siamo dei provetti
noi ci accorgiam che tutta la bravura
non sta mica nell'essere perfetti,
ma nel farci guidare da Natura,

e mentre noi la musica ascoltiamo
provando i passi in mezzo a tanta gente,
ecco che d'improvviso ci accorgiamo
che noi ci siamo fusi con l'Ambiente.

Il discorso che in discoteca vale
è valido parlando anche del clima:
quando Madre Natura dà un segnale
dicendo "Attenti! Ve lo dico prima..."

è come se dicesse: "Uomo avvertito -
mezzo salvato, quindi provvedete!
C'è siccità in programma. Avete udito?
Se voi sprecate l'acqua, avrete sete!

La pioggia odierna è solo un'illusione:
Non sprecate tropp'acqua nelle sagre,
ma fate come fece Faraone,
che fu avvertito delle vacche magre".

Purtroppo l'Uomo ha questo brutto vizio
di sentire, però senza ascoltare,
ed invece di agire con giudizio,
alla fine poi fa come gli pare.

Il padrone del mondo lui si crede,
crede di avere tutto nelle mani,
crede nell'Oggi-Adesso, ma non vede
ad un palmo dal naso nel Domani.

Invece di ascoltare la Natura
e di ballare insieme all'Ambiente
lui balla la sua propria partitura,
un ballo che non c'entra proprio niente.

Costruisce, distrugge, sposta, inquina,
brucia foreste, non ricicla, spreca,
preparando, però la sua rovina.
Pensate ancora a quella discoteca:

se tu, arrivato, invece di ballare
continui a dar le spinte a un'altra coppia,
tu non ti devi poi meravigliare
se un bel momento un cavaliere scoppia

e imprecando, magari in Romagnolo,
ti molla giustamente un pugno in faccia,
o se Eva ti molla e resti solo,
rimuginando sulla figuraccia.

Noi diamo troppe spinte alla Natura,
invece di ballarci in armonia
e convinti di fare una bravura
facciamo, invece, una... cacofonia.

Non vi siete convinti a sufficienza?
Andando avanti noi vedremo adesso
quali minacce l'Uomo con la Scienza
sa creare da sé, contro se stesso.

MINACCE DALL'UOMO

Non abbiamo paura della Bomba!

La minaccia più grande sulla Terra
che noi siamo riusciti a creare
da sempre, è la minaccia della guerra,
ed oggi, della Guerra Nucleare.

Pensate a quello già avvenuto prima:
un ordigno, nemmeno tanto grosso,
cancellò la città di Hiroshima.
Se lanceremo ordigni a più non posso

contro un nemico che farà lo stesso,
non soltanto per noi sarà finita,
ma su tutta la terra, ad un dipresso,
arriverà la Fine della Vita.

Se noi consideriamo solamente
la mera situazione attuale
è facile convincere la gente
che il pericolo è vero ed è reale.

La situazione è molto delicata:
c'è chi dice che basterà l'errore
d'un uomo solo, a fare la frittata,
come nel film "Il dóttor Stranamore",

se un giorno premeranno quel pulsante
(basta un pazzo che arrivi sulla scena),
s'accenderà di certo in quell'istante
l'immane reazione a catena:

"Tu me ne tiri una? Io tiro otto!"
"Tu me ne tiri otto? Io tiro mille!"
L'Apocalisse. Il nuovo "Grande Botto",
e il mondo finirà tra le scintille.

Ben triste prospettiva, a prima vista,
ma, tra tante Cassandre e tante Pizie
io sono questa volta più ottimista,
ed ho per voi, ma sì, buone notizie.

La mia teoria, stavolta, è alquanto ardita:
"La Guerra Nucleare del futuro
non causerà la fine della Vita".
Lo ammetto, qui scommetto sul sicuro,

perché, se vi dimostro che ho ragione,
e sopravviverà l'Umanità,
non sarà certo una consolazione
sapere che ne resterà... metà,

ma, se mi sbaglio circa questa guerra,
a parte il fatto che sarò già morto,
non ci sarà rimasto sulla Terra
chi potrà dire: "Il nonno aveva torto!".

Come son giunto a questa conclusione?
Considerando in modo differente
la storia della Proliferazione
dell'Atomica. Prima, solamente

l'America l'aveva, e l'Inghilterra,
perché gli Americani, con gli Inglesi
l'avevano realizzata in guerra
insieme, e con l'aiuto dei Francesi.

Quest'Occidente - adesso nucleare –
non vedeva, però, di buona vista
la Russia, non volendo rinunciare
al potere sul Mondo Comunista.

Armatasi la Russia, anche la Cina
si sentì minacciata da quell'Orso.
La Cina, e quindi l'India, a lei vicina,
all'Atomica fecero ricorso.

Il Pakistan, vedendo adesso armata
la vicina, mai stata troppo amica,
sentendosi nazione minacciata,
si fe' la Bomba in men che non si dica.

A 'sto punto, la Proliferazione
s'interruppe agli armati Pakistani,
con cui soltanto l'India all'occasione
gli viene voglia di menar le mani.

C'è chi aggiunge alla lista un altro stato,
che ce l'ha senza dirlo ufficialmente:
Israele, da sempre minacciato,
serba in segreto un certo deterrente.

Da qui si vede, insomma, che la Bomba
è uno strumento in mano a ogni potenza,
di tipo musicale, un po' una tromba
che limita la Zona d'Influenza.

Ogni potenza suona al suo nemico:
"Se pensavi di mettermi in ginocchio
attento a te, ed a quello che ti dico:
ricòrdati che c'è l'occhio per occhio,

e se tu mi distruggi con la Bomba,
in quel momento tu finito sei,
e scenderemo insieme nella tomba
- Muoia Sanson, con tutti i Filistei!"

Nessuno, si capisce, ha l'intenzione
di distruggere ed essere distrutto,
ma la Bomba ce l'ha per protezione,
per sicurezza, e questo in fondo è tutto.

Per tutti, l'Armamento Nucleare
è insomma solo la filosofia:
"A casa tua fai quello che ti pare,
ma non rompermi il cazzo a casa mia!".

Dall'inizio del secolo ventuno
l'equilibrio è purtroppo un po' cambiato:
prima era chiaro a tutti e per ognuno
che la Bomba era in mano dello Stato,

ma se un giorno finisse nelle mani
di gruppi detti Fondamentalisti
(c'è gente che li chiama Partigiani,
ma in genere son detti Terroristi),

con l'Atomica in mano a questa gente,
chi ci assicura poi che non la tiri
s'una città, se non gli frega niente
di fare nel contempo il kara-kiri?

Non faccio la domanda in teoria,
perché la situazione è assai cambiata
dal passato, 'ché la tecnologia
per far la Bomba è punto complicata:

c'è chi afferma che un gruppo di studenti
che un giorno il ghiribizzo gli pigliasse,
avendo in mano tutti i componenti
potrebbe costruirla pure in classe!

(quelli, però, hanno altro a cui pensare:
per un giovane, ieri come adesso,
quando si parla di... proliferare
s'intende "far l'amor con l'altro sesso").

È quasi certo che il Terrore, dunque,
"lavora" a quest'Atomica con lena,
ma non sarà capace mai, comunque
di fare una "reazione a catena",

mancando il necessario deterrente.
Naturalmente tutto ciò non vieta
che possa sterminare tanta gente,
ma non certo la Vita del Pianeta.

Messi da parte questi depravati,
ritorniamo ai Paesi Nucleari.
Osserviamo che un numero di stati,
pur avendo i quattrini necessari

e una tecnologia di cui van fieri,
due cose che gli avrebbero permesso
di farsi già l'Atomica da ieri,
non l'hanno fatta, non ce l'hanno adesso,

e, a quanto pare, pure nel futuro
di farsela non hanno l'intenzione.
Quattro li conoscete di sicuro:
Svezia, Svizzera, Cànada e Giappone.

Le prime due, da secoli non hanno
nemici, né lontani, né vicini,
che vogliano recargli qualche danno.
Che senso avrebbe spendere quattrini

per fare un'arma che non serve a niente?
Passiamo adesso al caro Canadà,
ch'è vasto come mezzo continente:
Atlantico e Pacifico qua e là,

e tutto attorno altrove è circondato
da polo e Stati Uniti (con l'Alaska).
Inoltre è scarsamente popolato,
e non gliene verrebbe niente in tasca

ai cari cittadini canadesi
di spendere un miliardo e forse più,
per proteggere solo gli Eschimesi,
grandi foreste e qualche caribù!

Ma, volendo parlar di protezione
e dell'utilità di un deterrente,
notiamo che, riguardo al Giappone,
la situazione è molto differente.

L'arcipelago è infatti situato
vicino a due potenze nucleari
con cui ha già fatto guerre nel passato.
Attualmente ci fa dei buoni affari

con la Russia e la Cina, ma il futuro,
in un contesto storico diverso,
potrebbe aver bisogno di sicuro
dell'arma, per non essere sommerso

da milioni e milioni di formiche
mandate a conquistare il Sol Levante
da quelle due nazioni poco amiche,
quindi un paese un po' lungimirante

avrebbe una buonissima ragione
di farsi un armamento nucleare,
ma invece è cosa nota che il Giappone
non ne vuole neppur sentir parlare.

Non è che i Giapponesi siano sciocchi,
o non sappian cos'è la strategia,
ma l'hanno vista con i propri occhi
la Bomba, mica solo in teoria!

E siccome l'hanno vista già in passato,
conoscono il pericolo che incombe.
È un popolo che già si è ritrovato
dalla parte sbagliata di due Bombe.

Questo, ragazzi, in fondo spiega tutto:
per chi l'ha conosciuto già da prima
non c'è nulla che valga il grande lutto
chiamato Nagasaki ed Hiroshima.

Meglio vivi, se pur schiavi, lo sai,
che esser ricordati dalla Storia
quei valenti guerrieri Samurai
a cui si rende Onore alla Memoria.

Tutti i paesi con la Bomba armati
gonfiano il petto e fanno tanta scena,
perché non han subito i risultati
e credono che valga ancor la pena

di vedersi distrutte due città
per mettere in ginocchio l'opponente,
ma il giorno che **vedran** la verità
la smetteranno immediatamente.

Se domani, premuto quel bottone,
vedran – dopodomani - la sequela,
impareranno tutti la lezione
che il gioco non val certo la candela.

Pagata la lezione a caro prezzo
- milioni a dir buongiorno al Padreterno –
non se la scorderanno per un pezzo,
se non saran finiti già all'inferno.

Ma gli Uomini, imparata la lezione,
leccando le ferite, andranno avanti,
e questo mi ricorda una canzone
di gioventù, del gruppo dei "Giganti":

che ancora nelle orecchie mi rimbomba.
E allora tutti insieme noi cantiam:
"... non abbiamo paura della Bomba..."
e proseguiamo: **"...we shall overcome..."!**

Vi siete messi a posto la coscienza?
non avete paura del Demonio?
Andiamo adesso a fare conoscenza
dell'altra brutta faccia del plutonio.

Il Caso Plutonio

La natura è composta di elementi,
novantadue per essere pignoli,
soltanto loro, senza supplementi:
la Natura ha creato quelli soli.

Ma l'Uomo, che si crede il Padre Eterno,
e non è mai, di ciò che ha, contento
per ragioni che ancor non ben discerno
volle arrivare a tutti i costi a cento.

Anni quaranta (s'era allora in guerra),
gli Americani uomini di scienza
ben nascosti, in segreto, sottoterra,
scopriron dell'uranio la potenza,

la massa tramutata in energia:
l'Atomica. E fu libero il demonio...
facendo intanto nascere per via
un elemento nuovo, quel plutonio.

Badate, intendo **nuovo** veramente,
perch'esso in una cosa era diverso
da ogni altro elemento già esistente:
non c'era, prima, in tutto l'universo.

Il plutonio, creato nelle pile
atomiche, fornisce l'energia,
per l'uso nella pratica civile,
ma anche per la Bomba, e così via.

All'inizio, il plutonio è 'sì potente,
che facilmente assai viene sfruttato,
ma poi perde le forze lentamente,
perché diventa meno concentrato,

e, persa questa sua concentrazione,
a questo punto è diventato "vecchio":
e allora te lo mandano in pensione,
lo fanno nuovo, e... buonanotte al secchio,

e quello vecchio viene messo in tubi,
lontano da città, guardato a vista,
dentro caverne, che non se lo rubi,
per far la Bomba, qualche terrorista.

Con gli anni, questi tubi "pensionati",
prodotti dai paesi nucleari,
si sono, piano piano, accumulati
in una quantità ch'è senza pari:

duemila tonnellate... una sciocchezza!
Però dovremmo aggiungere un "... almeno",
'ché tutti, per question di sicurezza,
ne dichiarano sempre un po' di meno.

Sono convinti in molti che il plutonio
ci può portare tutti nella tomba,
combinando un enorme pandemonio,
se lo facciam scoppiare nella Bomba.

Invece, il gran pericolo nascosto
dell'elemento subdolo e cattivo
si trova, cari miei, in un altro posto:
nell'avvelenamento radioattivo.

'ché trenta microgrammi solamente,
nei polmoni ispirati, per via orale,
o dentro l'apparato digerente,
ti fan venire un cancro assai fatale.

Questo vuol dir che un solo milligrammo
ti può ammazzare già trenta persone,
da qui che, se assorbito, un kilogrammo,
trenta milioni ammazza: una nazione.

Quindi, per cancellar completamente,
dal pianeta dov'è cresciuta e nata,
la specie umana, basta solamente
poco meno di mezza tonnellata.

Pensate adesso: se si liberasse
il plutonio riposto tra le scolte,
e in giro per il mondo se n'andasse,
ammazzerebbe cinquemila volte

tutta l'Umanità che Dio ha creato.
Adesso voi direte certamente:
la frase è priva di significato,
perché non vuole dire proprio niente

ammazzar mille volte una persona,
ve la canto, perciò, diversamente,
e ditemi se adesso, sì, vi suona:
lo zero-uno per mille è sufficiente

per ammazzare più di mezzo mondo,
questo, naturalmente, solo in caso
che scappi e vada a fare il giramondo,
sfuggendo delle guardie sotto il naso.

C'è da fidarsi della... Clausura?
Ammesso che non sgarrino un tantino
le guardie, chi ci dice che Natura,
invece, non ci metta lo zampino?

Poniamo un terremoto, che sconquassi
la zona dove han messo il ripostiglio.
La volta crolla, cadono dei massi,
rompono i tubi, mettono scompiglio,

e il plutonio si libera, là sotto.
Le guardie, allora, bloccano l'entrata,
buttano la chiave, e poi... fanno fagotto,
perché, in quel caso, quando è andata, è andata.

Passano gli anni, ed ecco, in cima al monte,
cade la pioggia, penetra nel suolo,
sciaccia il plutonio sparso, ed esce... fonte,
poi ruscello, laghetto, e... prende il volo.

Non lo dico per caso: un uragano,
cent'anni dopo, passa sulle sponde,
raccolge l'acqua, e porta assai lontano
il plutonio, già libero d'altronde.

La Natura lavora lentamente.
Siccome qualche secolo è passato,
"A noi – direte – non ci frega niente:
'ché il plutonio s'è intanto scaricato,

la radioattività s'è indebolita
al punto di non fare ormai più danni".
Ma ciò dipende dalla mezza-vita,
ovverosia dal numero di anni

che fa le radiazioni dimezzare
(è una costante fisica, il valore).
Purtroppo col plutonio, cosa fare,
la mezza-vita non è un paio d'ore,

ma, in anni (circa) venticinquemila,
e la cosa vuol dire che, in sostanza,
per la bellezza di trecentomila
ci ammazza ancora tutti, resta e avanza.

È giunta l'ora della conclusione:
dall'Alba della Storia sulla Terra,
la prima volta, una generazione,
per ragioni pacifiche o di guerra,

fece quest'elemento che non c'era,
radioattivo, letale, e pure... eterno,
creato nuovo, da mattina a sera,
e che ci porterà tutti all'inferno.

Avrete ormai capito la lezione:
non è "... se lo farà...", ma solo "... **quando...**".

... Niente paura! C'è una soluzione,
però, per il momento, la rimando...

Al come Alluminio, Al come Alzheimer

Tra i metalli di uso assai frequente
che non abbiamo certo in abominio
ce n'è uno leggero e resistente
con un nome simpatico: Alluminio.

Ottimo conduttore di calore
è usato in blocchi, fili, fogli e strisce.
È simile all'argento nel colore
e, stando all'aria, non arrugginisce.

Usato oggidì per ogni uso,
il metallo è scoperta assai recente:
l'alluminio, ch'è oggi 'sì diffuso
non era conosciuto anticamente,

come il rame, l'argento e l'oro giallo,
perché in natura non è mai trovato
allo stato nativo di metallo,
ma esiste solamente combinato

con elementi vari, e nonostante
che sulla crosta l'alluminio sia
di gran lunga il metallo più abbondante
l'elemento sta solo in compagnia

e quindi l'alluminio fu isolato
soltanto alla metà dell' '800
e, per parecchio tempo, sul mercato
valeva più dell'oro e dell'argento.

Giunsero i tempi della Belle Époque
e le nazioni ricche di moneta
decisero di dimostrare *ad hoc*
d'essere le migliori del pianeta

e d'aver la miglior tecnologia.
Tutte insieme partirono all'assalto
con costruzioni d'alta ingegneria
che salirono su, sempre più in alto.

Sistemati i problemi con il Fisco
(che non voleva spendere un bel niente),
l'America finì quell'obelisco
in memoria del primo presidente,

e poi, per dimostrar la sua ricchezza
ed il suo tecnologico dominio,
ci mise in cima, guarda che bellezza,
tre chili di carissimo alluminio.

L'Inghilterra, che aveva assai più gusto,
pensando che con la tecnologia,
il potere e il denaro, fosse giusto
unire pure un po' di poesia,

donò il metallo ai londinesi idilli
e decise di mettere sul posto,
in cima alla fontana a Piccadilly
L'Antèros, ch'è l'amore corrisposto.

I bigotti, guardando figura
alata e nuda, in cima alla fontana,
preferiron chiamare la scultura
"L'Angelo della Carità Cristiana",

che il simbolo di Londra poi divenne.
Curioso che il "modello" fu "nostrano",
un figlio d'arte, allora quindicenne:
Angelo Colarossi, un Italiano.

Ma né gli Americani, né gli Inglesi
vinsero quella gara, se non erro,
perché alla fine vinsero i Francesi,
che, ricorrendo ancora al vecchio ferro,

innalzarono, a spese dello stato,
la Torre Eiffel, ch'è ancora una bellezza,
e tolsero all'America il primato
del più alto edificio per altezza.

Poi, insieme a quegli amici d'oltremare,
(proprio in quegli anni, per casualità)
brevettarono un metodo per fare
l'alluminio con gran facilità.

Il metallo entrò subito in cucina
sostituendo il più pesante rame,
ed oggi tu lo trovi (fatto in Cina)
sotto forma di pentola o tegame.

Ma non soltanto, in quanto è noto il fatto
che dall'alba del secolo passato
oramai non esiste manufatto
che non abbia il metallo combinato:

Finestre, tetti, tavole, putrelle,
automobili, case, strade, ponti,
carta stagnola, scatole e padelle,
e chi più ce ne ha, più ce ne conti,

al punto che potremmo senza fallo
chiamare il '900 di sicuro
"l'Età dell'Alluminio", dal metallo
(e forse il ferro "l'alluminio... scuro!").

Eppure, lo sapete che vi dico?
che l'elemento utile e prezioso
c'è chi dice ch'è molto meno amico,
anzi, ch'è forse assai pericoloso,

perché pare che sia la causa prima
d'un morbo ancora oggi senza cura,
la cui storia vi narro adesso in rima
(Ahi quanto a dir qual era è cosa dura).

Ci narra dunque questa triste storia
di Auguste D., vivente a Francoforte,
con un grosso problema di memoria
a cui seguì purtroppo poi la morte.

Nell'anno millenovecentouno
fu lì ricoverata in ospedale
una donna di anni cinquantuno
che fino a poco prima era normale,

ma ultimamente questa donna spesso
prendendo qualche oggetto, lo celava,
scordando il posto in cui l'aveva messo,
e allora col marito s'arrabbiava,

urlandogli che lui lo nascondeva,
per regalarlo certo ad un'amante
(che il poveretto invece non aveva).
Alois Alzheimer, il medico curante

dell'ospedale, esperto in psichiatria,
s'interessò del caso e con costanza
seguì il decorso della malattia
per comprenderne eziologia e sostanza.

Il dottore, ci narra ancor la storia,
fece delle domande alla paziente,
per capire il problema di memoria.
La tizia non si ricordava niente

di quanto le era stato domandato
pochi secondi prima, né il suo nome
riusciva a scriver sopra un foglio dato,
però diversamente, chissà come,

quando il dottore invece le chiedeva
il color della neve a bruciapelo
"Bianco" immediatamente rispondeva
e "Azzurro" alla domanda "e quel del cielo?".

La malattia andò sempre peggiorando,
nonostante gli sforzi del dottore
durati cinque anni, fino a quando
la donna rese l'anima al Signore.

Studiando quella strana malattia,
(guardando al microscopio il cervello
prelevato durante l'autopsia)
il medico scopri di botto quello

che le aveva causato quel malanno:
molti meno neuroni infatti vide,
ed il "sospetto" di quel grave danno:
l'accumulo di beta-amiloide.

La malattia d'Alzheimer per la scienza
(fu in onore del medico chiamata)
tecnicamente è detta anche Demenza
Precoce, per l'età non avanzata.

Cent'anni e passa dalla sua scoperta.
ancora non esiste alcuna cura
e la questione è ancora adesso aperta
dacché l'eziologia non è sicura.

C'è chi dice che l'alluminio faccia
una sorta di avvelenamento,
c'è chi dice ch'è invece una fregnaccia,
portando pure lui qualche argomento.

Da una parte ci son gli accusatori,
che cercano del male la risposta,
dall'altra gli avvocati difensori,
che forse son pagati a bella posta

da gente che ci ha in ballo gli interessi,
da gente che, con molti soldi in gioco,
ha tutto l'interesse a farci fessi,
dicendoci che l'alluminio è innocuo.

A quanto par discuteranno molto
in attesa d'aver la soluzione,
ma quando sia il problema ormai risolto
ancor non è risolta la questione

dell'uso del metallo, 'ché la gente
oramai non ne può più fare a meno,
e quindi non faremo proprio niente.
Comunque, le padelle perlomeno

rivestiamo per il momento adesso
col tetrafluoropolietilene,
il tutto sempre ammesso (e non concesso)
che la sostanza poi ci faccia bene.

Forse sapremmo la risposta giusta,
- chissà? - se Alzheimer avesse domandato
tra le altre cose alla paziente Augusta
in che pentole aveva cucinato...

Fintanto che la cosa è ancora incerta
non nuoce certo starci un po' più attenti
usiamo l'alluminio, ma... Allerta!
E d'altronde ci sono altri elementi

certamente assai più pericolosi,
eppure utilizzati anche dall'Uomo.
Eccone tre, parecchio velenosi:
sono il Cadmio l'Arsenico ed il Bromo.

Che cosa concludiamo, per finire?
Anche senza un legame casuale
una cosa però possiamo dire:
che un legame di certo temporale

è fuori discussione che ci sia
tra quando l'alluminio entrò nell'uso
e la scoperta della malattia,
e con questo (per ora) il caso è chiuso.

Marmellata di prugne, margarina ed altri colori

Negli anni ottanta accadde un fatto strano
(da allora ce ne siamo dimenticati
e quindi vi rammento qui l'arcano)
sugli scaffali dei supermercati,

tra gli spaghetti, il burro e l'insalata:
i vasetti di vetro con la scritta
"Confettura di prugne – marmellata",
il prezzo in lire e il nome della ditta,

da un giorno all'altro, senza preavviso,
(come a non attirare l'attenzione)
cambiarono colore all'improvviso.
senza che fosse data spiegazione.

Vedemmo lì la nota gelatina,
prodotta dall'industria alimentare
fino a quel giorno di color susina,
colore can-che-fugge diventare.

Perché? Il color di prugna... naturale
(tra maglia del Torino e... Coca-Cola),
color... naturalmente... artificiale,
era dovuto a una sostanza sola:

L'E-123 "Rosso Amaranto",
che, messo nella smorta confettura,
le ridava di nuovo, per incanto
il tono che le diede Madre Natura.

Un giorno si scoprì, che l'Amaranto,
conferiva un aspetto appetitoso,
ma era assai nocivo e, d'altro canto,
per la salute assai pericoloso.

L'E-123 fu 'sì bandito,
da tutti i cibi, 'ché faceva male,
ed, in Italia, solo consentito
per la preparazione del caviale.

Chissà perché le uova di storione?
Non credo per cambiare il suo sapore,
ma, se te lo puoi fare a colazione,
puoi permetterti il conto del dottore!

La legge, in questi casi, è molto seria
e quindi nell'industria alimentare
dovettero cercare una materia
innocua ed atta quel colore a dare.

Siccome la ricerca prese tempo
a trovare la tinta per la... pappa,
l'industria alimentare, nel frattempo,
ci mise quel colore can-che-scappa.

Più in là ne trovò un altro più vicino.
Adesso usano quello, e lo useranno,
almeno fino a quando un bel mattino
si scoprirà che pure lui fa danno.

Con questo, non bisogna denigrare
continuamente e senza distinzione
le azioni dell'industria alimentare,
che fa anche cose buone, all'occasione.

Eccone una: quella margarina,
dove c'è dentro il beta-carotene.
Essendo esso nota vitamina
direte: "Di sicuro ci fa bene!".

Male non fa, lo ammetto, ma la storia
La *vera* storia della... surrogata
(un po' come il caffè con la cicoria),
mi sa che non ve l'hanno raccontata.

Orduque: alla metà dell'ottocento
Napoleone Terzo, quel baffuto,
propose agli scienziati 'sto cimento:
"Trovatemi del burro un sostituto,

qualcosa che però sia quasi uguale
e costi poco, pei soldati in guerra,
e soprattutto che non vada a male
sulle mie navi, in giro per la terra".

La soluzione presto fu trovata
da uno scienziato bravo e assai capace
(vi risparmio la chimica implicata)
e da allora la usiamo in guerra e in pace.

Lo scienziato, ovviamente, ebbe l'onore
di dare a quel prodotto un nome nuovo.
Siccome il grasso aveva un bel colore
non giallo come il burro, o il tuorlo d'uovo,

ma simile alla perla, bianco-olioso
(in latino la perla è *margarita*),
le dette questo nome un po' curioso:
la margarina, bianca e saporita.

I Francesi, però, son buongustai,
e sulle navi ciò non fa eccezione,
quindi, per invogliare i marinai
a spalmar le gallette a colazione

ci aggiunsero del giallo artificiale:
il para-dimetil-azobenzene.
Più il là scopriron che fa proprio male:
ti viene il cancro, e certo non fa bene.

La storia si ripete. Cosa fare
Per mettere colori non nocivi,
provando la natura ad imitare
e nel contempo... rimanere vivi?

Nel caso della nostra margarina
uno scienziato al fin pensò ben bene
di metterci la nota vitamina:
di metterci quel beta-carotene

insomma, sì, del burro (idea geniale,
ma come la pensò? Vattelappesca!)
quel colore che acquista naturale
quando la mucca mangia l'erba fresca!

Voi mi direte: ma perché bluffare?
Perché aggiungere questi coloranti?
Perché insomma, l'industria alimentare
ci riempie di tinte, antiossidanti,

emulsionanti, aromi artificiali,
e non ci vende invece quei prodotti
come Natura fece, tali e quali?
Perché ce li propina ben... corrotti?

Mi permetto di darvi la risposta.
Non incolpate i poveri innocenti
la colpa non è loro. È colpa nostra.
Loro vogliono sol farci contenti:

quando i bisnonni nostri eran bambini
i cibi eran migliori, ed a ragione
li chiameremmo oggi genuini,
ma erano prodotti di stagione:

d'Autunno si mangiavan le castagne
e le ciliegie a fine Primavera
Fuori stagione non facevi lagne,
e non chiedevi quello che non c'era.

Ma oggi noi vogliamo tutto quanto,
e lo vogliamo pure tutto l'anno,
poi ci meravigliamo se d'incanto
i bravi produttori ce lo danno?

Un po' di tinta, forse un'iniezione,
ed ecco che il prodotto è bello e pronto...
e noi non impariamo la lezione:
siam soddisfatti e poi... paghiamo il conto.

Le buone caldarroste a Ferragosto
e angurie grosse e rosse in pieno Inverno?
Noi le troviamo, per scoprire tosto
ch'è una voglia che porta giù all'inferno.

Dr. Pandora

La strada per l'inferno è già spianata,
a percorrerla non ci vuole niente
e c'è il detto ch'è pure lastricata
con le buone intenzioni della gente.

La Scienza, ce lo dicono assai spesso,
è fatta di successi e di errori.
I primi sono il cibo del progresso,
mentre i secondi sono i suoi... dolori.

Purtroppo, della Storia del Progresso
ci ricordiamo solo le vittorie,
è bene quindi raccontarvi adesso
d'un paio di sconfitte. Ecco le storie:

La prima storia ordunque, cari miei,
(non so se fu d'agosto, o a mezzo aprile,
ma certamente nel cinquantasei),
ci porta in Sudamerica, in Brasile,

dove facevan certi esperimenti
per migliorar la qualità del miele
e far gli apicoltori più contenti.
Giocavano con questo e quell'allele

creando specie d'api più consone
al clima caldo ed umido locale,
'ché l'ape allora usata in quelle zone
a questo clima s'adattava male.

Qualche secolo prima li portata,
quest'ape, la *mellifera ligustica*,
veniva dall'Italia dov'è usata
(salvo Sicilia occidentale ed Ustica).

Il dottor Kerr (di origini scozzesi)
di fare un nuovo ibrido tentò
incrociandola per alcuni mesi
con l'ape che dall'Africa portò:

la sottospecie detta *scutellata*
ch'è più piccola e meno produttiva,
ma al clima tropicale più adattata,
però, purtroppo è pure più cattiva

e difende la casa con ardore
quando sente che c'è qualche minaccia,
se infatti un animale predatore
s'avvicina durante la sua caccia

vicino a casa, l'ape *scutellata*
gli impedisce d'andare a far man bassa,
suona l'allarme, chiama l'adunata,
e tutto l'alveare attacca in massa.

Un secondo difetto (a quanto pare
grosso difetto per gli apicoltori)
è che quest'ape ama traslocare
non soltanto per scarsità di fiori.

Il dottore incrociò la *scutellata*
e l'Italiana: un ibrido... mulatto
chiamato l'ape africanizzata,
ma, Dio ci scampi, cosa aveva fatto!

Fu forse colpa d'un apicoltore
il quale, stanco un po' di lavorare,
fece purtroppo un madornale errore:
si sbagliò nell'aprire un alveare

e ventisei regine liberò.
Quel che seguì, la triste conseguenza
di cui - ovviamente in versi - parlerò
è un capitolo triste della scienza.

L'ibrido nuovo aveva ancor, purtroppo,
le due caratteristiche africane:
la cattiveria ed il migrare troppo
- come ho detto - non solo per il pane.

La giovane regina appena eletta
quando sente nell'aria odor di pioggia
"Governo ladro! - dice alla mammetta -
Siamo già in troppe, quindi adesso... sloggia!"

Con questo vizio che le api hanno
di mettersi spessissimo a sciamare
potete figurarvi che in un anno
ben lontano ti possono arrivare

ed infatti in due lustri (il sessantotto)
già ballavan la samba per Bahía,
passata l'Amazzonia poi di botto
in vent'anni a Caràcas (mamma mia!).

A questo punto, negli Stati Uniti
pensaron di fermarle sul canale,
ma a causa degli sforzi poco uniti,
il tentativo andò a finire male.

Proprio nell'anno che laggiù in Iràq
Israele il reattore bombardò
a Panama successe il patatrac
e l'ape in Nordamerica sfondò.

Attraversando il Messico veloce
s'affacciò sulle sponde del Rio Grande
e nel novanta lo passò alla foce
soprendendo i Texani in... mutande.

Alamo cadde la seconda volta,
ma proprio al triste suono del "**Deguello**"
la storia prese invece un'altra svolta,
e all'America andò stavolta... mejo:

I Texani non fecero un bel niente,
ma forse senza un'ape Santa Anna
a comandarla, improvvisamente
s'arrestò quell'apicola fiumana.

Di fatto, è molto chiara la ragione:
al clima tropicale era adattata,
e nel suo volo verso settentrione
era giunta alla zona temperata

che non gradiva (senza un'altra scusa),
infatti nella pampa argentina
non c'era andata, né s'era diffusa,
benché fosse al Brasile più vicina.

Siam giunti adesso alla seconda storia,
la cui sintesi è presto detta e fatta:
come avvenne che il gran Lago Vittoria
si potrebbe chiamar Lago Disfatta.

Il Vittoria è un gran lago circolare
tra la Tanzania, il Kenia, e l'Uganda.
È vasto, e dentro ci potrebbe stare
nientemeno che l'isola d'Irlanda.

Visto dall'alto, o sopra un mappamondo,
sembra che sia sospeso come a un filo:
dal Vittoria, benché poco profondo,
nasce infatti il famoso e lungo Nilo.

Quando gli Inglesi, con gli esploratori,
lo raggiunsero verso l'800
c'erano là soltanto pescatori
che vivevan mangiando poco e a stento,

catturando con reti primitive
dei pesciolini che in codesti lidi
nuotano lì nei pressi delle rive:
i **cíclidi** (è un errore dir **ciclídi**).

Queste specie piuttosto magroline
che vivono nuotando in mezzo ai sassi
danno ai nativi un po' di proteine
(la carne), ma contengon pochi grassi.

I cíclidi, benché un po' "deperiti",
pieni d'ossa e piuttosto mingherlini,
si cibano di alghe e di detriti,
e fanno le funzioni di spazzini,

come una sorta di "Nettezza Urbana "
che mantiene quell'acqua assai pulita,
e quindi certamente pure sana,
e adatta a favorire lì la vita.

Ma proseguiamo questa triste storia.
Dell'Europa "civile" ogni nazione
s'accaparrò un bel pezzo del Vittoria,
chiamando il furto "Colonizzazione".

L'Inghilterra andò in Kenia ed in Uganda,
mentre invece l'Impero di Germania
s'insediava nei pressi (in Ruanda)
e in Tanganika, detta poi Tanzania.

In seguito, però, il Ruanda-Urundi,
dove scorron Kagèra e Ruvubù
(gli immisari del lago, e quindi oriundi
dalle Fonti del Nilo), non fu più

dei Tedeschi, perché, persa la guerra,
al Belgio lo dovettero passare.
(mi domando, in quell'angolo di terra
che cacchio il Belgio ci venisse a fare...).

Dato che a voi non ve ne frega niente,
a che pro qui vi faccio 'sto riassunto
di Storia e Geografia del continente?
Pensate giusto, quindi vengo al punto:

l'esposizione fatta sopra, orbene,
ci servirà più avanti per capire
da dove l'acqua del Vittoria viene
e dove questa storia... va a finire.

L'Europa portò in Africa il progresso
sotto forma di gran coltivazioni
e, come accadde in altri siti spesso,
anche in quel luogo tutte le nazioni

pensavano soltanto ai profitti:
lo zucchero, il caffè, più qualche spezia
coltivati dai negri derelitti
e pagati assai cari dalla... Svezia.

E per far posto alla coltivazione
usarono il sistema noto a tutti,
chiamato oggi deforestazione:
tagliar le piante che non danno frutti,

sostituendo i campi alla foresta.
Per poter fare tutti quei lavori
e far fronte all'aumento di richiesta
non bastavano pochi pescatori,

e i coloni portarono sul posto,
gente dalle colonie più lontane,
agricoltori, sempre a basso costo:
un pugno di manioca e un po' di pane.

Ma questo non bastò, dacché fin fine
il servo, per poter ben lavorare,
deve mangiare pure proteine:
o carne o pesce tu gli devi dare.

E per dar da mangiare a quella gente
immisero (così narra la storia)
un pesce grosso, grasso e più nutriente
nelle acque del gran Lago Vittoria:

il Persico del Nilo, l'Anatema
che sconvolse, facendo immani danni,
il molto delicato Ecosistema
che sussisteva da migliaia d'anni.

Il Persico è un carnivoro e, introdotto
nel Vittoria, mangiò quei pesciolini
e il numero a tal punto fu ridotto
che il lago restò a corto di spazzini.

E non c'era momento più sbagliato,
'ché le nuove colture di quei siti
avevan di gran lunga aumentato
nell'acqua la presenza di detriti.

Inoltre – e questo è proprio il paradosso –
il Persico, mangiando quei pescetti,
crebbe e divenne un pesce tanto grosso
(duecento kili, non un paio d'etti),

al punto che dai poveri nativi
non si faceva certo catturare
coi loro mezzi troppo primitivi
anche perché nuotava in... alto mare.

Altro che reti! ci volevan cavi!
Degli uomini d'affari intraprendenti,
che avevano nel lago alcune navi,
di fare soldi furono contenti,

sfruttando l'immane occasione,
presentatasi lì per caso, in fondo,
e le carni di Persico - il pescione -
venderono da allora a mezzo mondo.

Ma non finisce qui la nostra storia.
Ci si misero i Belgi a completare
la Disfatta del gran Lago Vittoria.
Sono trascorsi, voglio ricordare,

già duecent'anni circa, guarda un po',
dalla battaglia in cui Napoleone,
in Belgio, fu sconfitto a Waterloo,
ma l'Uomo non impara la lezione

che quella che sembrava una vittoria
fu alla fine sconfitta dei Francesi
(non appresero nulla dalla Storia
stavolta proprio i vincitori Inglesi,

che avevan le colonie attorno al lago).
E da chi fu il grandioso lago vinto?
Da un fiore d'acqua, bello, viola e vago,
che risponde al bel nome di Giacinto.

Il fiore fu portato dal Brasile
(forse in cambio dell'ape *scutellata*?)
perché è un bel fiore, con parecchio stile,
e - proprio come l'ape ricordata -

l'intenzione era buona: solamente
sfruttare la bellezza di quel fiore
per abbellir la casa a un possidente
d'origini fiamminghe, e dar colore

alla villa d'un Belga, nel Ruanda.
Ma finì nelle acque del Kagèra
e si gettò nel lago in Uganda,
propagandosi poi in cotal maniera

da coprirlo, causando addirittura
un grande intralcio alla navigazione.
Vuoi veder che stavolta la Natura
all'Uomo volle dare una lezione?

Ripensando di nuovo al Vittoria
all'ape, al pesce persico e al giacinto,
da dove cominciò tutta la storia?
Soltanto da una cosa, son convinto:

la voglia umana detta Sfruttamento.
Ma c'è tanto da dir su questo tema,
per cui dedicheremo all'argomento
una cantica intera del poema.

LO SFRUTTAMENTO

Ma questo Sfruttamento, che cos'è?

Cari nipoti, è giunto ora il momento di cambiare argomento e di parlare d'una cosa chiamata Sfruttamento: Che cos'è? Cosa fa? Che può causare?

La mia definizione generale di Sfruttamento è: "prendere da un altro qualcosa di valore ben reale, ed essere al contempo così scaltro

da dare all'altro poco o niente in cambio, (anche se a quello spetta di diritto), e quindi, nell'azione dello scambio fare in genere pure un buon profitto".

Già v'avverto che la definizione così com'è, è parecchio limitata, e non ci spiega ogni situazione a cui potrebbe essere applicata,

per esempio, si sa che a "Sfruttamento" diamo un significato negativo, ma se ci ripensiamo un momento a volte invece questo è positivo:

è il vecchio caso, noto assai in famiglia, dove chi dà, lo fa benevolente, senza chiedere nulla, ma chi piglia gli dà ben poco in cambio, a volte niente:

è il mestiere di fare il genitore. Ma non soltanto: chi non ha provato la stessa sensazione nell'amore, quando l'amore non è ricambiato?

Nel Talmùd c'è il proverbio che la vacca è lei che vuole molto più allattare (e lo fa sempre, pure quando è stracca) di quanto il suo vitello vuol ciucciare.

Detta in altre parole, la sentenza dice: "C'è sempre chi è disposto a dare, ma chi sa dirmi quale differenza esiste tra il ricevere e il pigliare?".

E se chi piglia vuole avere troppo,
ma chi dà non può dare abbastanza,
lo sfruttamento trova qui un intoppo.
Cos'accadrà in codesta circostanza?

Fin qui lo sfruttamento tra persone,
che a volte sfocia in vera e propria guerra,
ma le argomentazioni sono buone
pure parlando di Natura e Terra,

due cose che sfruttiamo certamente,
anche se qui dobbiam considerare
due modi, l'un dall'altro differente
e che quindi è opportuno separare:

Vi siete chiesti mai la differenza
tra mungere una mucca per il latte
e spremere un limone con coscienza
restando con la buccia a cose fatte?

Nel primo caso, questa nostra azione
sfrutta la mucca, senza farle male,
e si può far più volte, a condizione
di fornire foraggio all'animale.

Ma spremere il limone è differente,
è un atto usa-e-getta, monouso,
il frutto vien s-fruttato veramente:
il limone finisce, e il caso è chiuso.

A prima vista questa differenza
sembra soltanto un'elucubrazione,
ma noi vedremo quale conseguenza
può aver non operar la distinzione,

mischiando un caso e l'altro, e a cose fatte
accorgersi, bevendo, che a ingoiare
il succo di limone insieme al latte,
come minimo vien da vomitare.

Concludo questa breve introduzione
del capitolo sullo sfruttamento
accennandone il metodo d'azione,
in due parole, il suo funzionamento.

Lo sfruttamento, cari nipotini,
tra un po' vedremo, è come una pallina
che cade dalle scale, per gradini:
cos'accadrà all'arrivo giù in cantina?

La Saggezza degli Antichi

Senza discuter con la religione
e con rispetto per chi crede in Dio,
vi voglio dare adesso una lezione,
copiata dalla Bibbia a modo mio.

Vi ricordate dei Comandamenti?
Li trovate nell'Esodo, non scherzo,
al paragrafo numerato venti.
Saltiamo i primi due, ed andiamo al terzo:

"Sei giorni interi tu lavorerai
e curerai gli affari di famiglia,
ma il settimo tu ti riposerai
e insieme a te, tuo figlio con tua figlia,

domestici, le bestie, e l'uomo esterno,
- lo straniero venuto a colazione -,
come il settimo giorno il Padreterno
fece alla fine della Creazione".

La Bibbia ci sancisce chiaro e tondo
il diritto che ha ognuno di riposare,
e chiamar si potrebbe pure, in fondo:
"Terzo Comandamento - Non Sfruttare".

Inoltre ricordiamo che la Legge
(per evitar che l'Uomo faccia il dritto)
protegge gli animali, infatti il gregge
o la mandria, ha il medesimo diritto.

Leggiamo nel Levitico, a un dipresso:
"Sei anni il campo tuo seminerai,
nella Terra che Dio t'avrà concesso,
sei anni la tua vigna potrai,

ma il settimo è vietato seminare,
e vendemmiare: tu, animali e gente
v'è permesso soltanto di mangiare
ciò che la terra dà spontaneamente".

Proviamo a dare qualche spiegazione
logica, senza metterci di mezzo
né la Morale, né la Religione:
Gli Antichi già sapevano da un pezzo

che l'energia è una cosa limitata,
che non esiste in quantità infinita,
e quindi, se non vien rigenerata,
non ne resta abbastanza per la Vita.

Se un uomo, per esempio, avesse in mente
di lavorar più giorni senza sosta,
il corpo gli darebbe certamente,
al calare del sole, la risposta:

"Cervello, so che a te non te ne fotte,
ma purtroppo è finita la benzina.
Ora vado a dormire – buonanotte –
se ne parla di nuovo domattina!".

I Savi, poi, compresero davvero
che ogni tanto la macchina umana
si deve riposare un giorno intero
e inventarono... il fine settimana.

Gli Antichi, a differenza di noi altri,
che ci fidiamo solo della scienza
e crediamo di essere più scaltri,
tenevano in gran conto l'esperienza

accumulata un dì dagli antenati:
le parole dei Vecchi erano d'oro,
e d'oro anche i consigli tramandati
a voce, nei ricordi, e giunti a loro.

E gli antenati avevano notato
già dagli albori dell'agricoltura
che molto spesso un campo seminato
a grano, produceva la coltura

con abbondanza più d'una stagione,
ma poi - dopo sett'anni mediamente -
di botto c'era meno produzione,
e la messe non dava quasi niente.

Oggi sappiamo che il comportamento
della terra, notato dagli Antichi,
è il risultato dello sfruttamento,
e vale per il grano, per i fichi,

per la vite, e per più di una coltura:
se con l'acqua, con l'aria e sole a iosa
grazie alla fotosintesi, in natura
le piante sanno far la cellulosa,

e l'amido, han bisogno – adesso è noto -
per far le proteine, del nitrato
prodotto solamente se l'azoto
da speciali batteri vien fissato.

Ma i batteri lo fissan lentamente,
e se coltivi troppo, e troppo in fretta,
il nitrato non è più sufficiente,
la terra fa: "Spiacente. Adesso... aspetta!".

C'erano, è vero, lande fortunate
tra le quali l'Egitto vi rammento,
che da Madre Natura eran bacciate.
Laggiù, una volta all'anno, il nutrimento,

il limo che faceva da concime,
arrivava col Nilo (quello Azzurro)
che lo portava da remote cime
e dava pane, latte, e pure... burro.

Ma L'Egitto era solo l'eccezione
che conferma la regola esistente,
e, partendo da là, con l'intenzione
di crearsi uno stato indipendente,

lasciando il Delta, i Figli d'Israele
uomini, donne, e insieme a loro il gregge,
per la Terra che Stilla Latte e Miele,
ricevettero quella Sacra Legge,

adatta a una "normale situazione"
fuori d'Egitto, dove, pur da schiavi,
avevano imparato la lezione
tramandata dai Padri ai Vecchi Savi.

La situazione è assai diversa, adesso.
Adesso noi sappiamo cosa fare,
grazie all'Uomo, alla Scienza, ed al Progresso:
Le Macchine non devon riposare,

e la terra produce molto grano
se le diamo concime artificiale
(o fossile – qui vi ricordo il guano).
Ma come siamo bravi, mica male!

Siamo bravi, però chi ci assicura
che 'si facendo, non rechiamo danni
alla terra, alla vita, alla natura?
Per la risposta ci vorranno anni,

ma è il caso già di chiederci, miei cari
se l'Uomo qui non è un po' troppo ingordo:
La terra adesso fa gli straordinari,
ma l'Uomo non le ha chiesto se è d'accordo...

Natura e Spazzatura

Possiamo sostenere che in Natura,
per quanto a prima vista sembri strano,
non esiste il concetto "Spazzatura",
da noi inventato, e prettamente umano.

Nel sublime processo della Vita
la Natura non butta niente via,
e, siccome è una donna assai pulita,
non lascia attorno a sé la zozzeria,

ma la smaltisce, molto lentamente,
in modo da poterla utilizzare
in futuro in un modo differente,
od in altre parole, Riciclare.

Per esempio, le foglie, che d'estate
raccolgono dal sole l'energia,
quando diventan corte le giornate
muoiono, e il vento se le porta via.

Le foglie, 'sì cadute dalle cime
degli alberi, si mischian con la terra,
formando l'*humus*, ch'è il miglior concime
e che funge, tra l'altro, anche da serra,

proteggendo le piante appena nate
dai semi, (come dire: dalle... uova),
così le foglie morte, macerate,
danno la vita a una piantina nuova.

Ma non solo le foglie: in generale
la natura riserva questa sorte
a tutta la Biomassa vegetale.
Le piante, ormai invecchiate, dopo morte

vivono ancora, infatti i rami secchi
e la corteccia in decomposizione
sono il cibo che danno ai nuovi, i vecchi,
perpetuando la Generazione.

In più, non solamente i vegetali
provvedono ai "se stessi di Domani",
ma provvedono pure agli animali,
che ne mangiano certo "a piene mani",

producendo, così, molti escrementi.
Più tardi questi, insieme alle carogne
formeranno pian piano i sedimenti,
i quali, usando i fiumi come fogne

finiranno alla fine della storia
in fondo al mare, dove i pesciolini
(quelli già ricordati nel Vittoria)
sono lì pronti a fare da spazzini.

Non tutta la Biomassa accumulata
È usata per creare nuove vite:
il più sarà pian piano trasformata
in torba ed in carbone ed in lignite,

sostanze molto ricche d'energia
di cui riparleremo certo poi.
(Madre Natura – benedetta sia -
"l'altro ieri" ha pensato pure a noi!).

A questo punto è facile capire
come in natura non si spreca niente,
ma non mi stancherò di ribadire
che la Natura agisce lentamente,

e che può fare la trasformazione
in virtù del sublime adattamento
che si è evoluto con... l'Evoluzione
e che quindi è un processo molto lento.

Se vien prodotta una sostanza nuova
nociva, che produca grossi danni,
Madre Natura tenta, cerca e trova
un uso buono, in un milione d'anni.

Stradafacendo, ahimè, alle volte sbaglia,
lasciando sul terreno, all'occasione,
i soldati che cadono in battaglia:
le specie destinate all'Estinzione.

Da quando l'Uomo è apparso in questo mondo,
per millenni non è cambiato niente,
perché - detto tra noi - quest'Uomo, in fondo
non era un'animale differente

da tanti altri, in terra, in cielo e in mare,
senonché, da cent'anni a questa parte
(duecento, se vogliamo abbondare),
l'Uomo ha scoperto questa nuova arte,

la Chimica, la scienza che ha permesso
di operare una gran rivoluzione
che noi chiamiamo spesso "il Progresso":
il Surrogato della Creazione.

Ora ci sembra tanto "naturale"
certe sostanze attorno a noi trovare,
ma in mezzo a tutto questo carnevale
non ci farebbe male ricordare

che questo mondo, ricco di solventi
di plastica e sostanze ossidanti,
dei farmaci più strani, di reagenti,
di coloranti e di fertilizzanti,

cent'anni fa era un mondo che... non c'era.
Abbiam creato un mondo innaturale,
e l'abbiam fatto da mattina a sera...
Benvenuti nell'Era Artificiale,

nell'era nuova, frutto degli Umani,
che hanno trasformato la Natura
(e l'hanno fatto con le proprie mani)
in un bidone della spazzatura!

Il bidone, con gli anni, s'è riempito,
trabocca, puzza, e ci fa pure male,
ma l'Uomo finalmente l'ha capito
(specie quello del mondo occidentale),

che la cosa non può più andare avanti
così com'è, e bisogna provvedere,
con normative, multe, ed aggravanti
contro chi non facesse il suo dovere,

consistente nel riutilizzare
la parte buona della spazzatura,
con parola moderna: Riciclare
(come da sempre ha fatto la Natura).

L'Uomo ha imparato quindi la lezione?
Purtroppo no. Vedremo che in sostanza
- facendo il punto della situazione -
quanto fatto è tutt'altro cha abbastanza.

Piramidi

È giunto ora il momento di parlare di piramidi. Non del monumento, ma di quella chiamata "alimentare" e di quell'altra: "dello sfruttamento".

La prima, detta spesso anche catena, ci mostra come gli esseri viventi mettono insieme il pranzo con la cena, producendo e mangiando gli alimenti.

Al pian terreno abbiamo i produttori, le piante verdi con la clorofilla, che usando l'energia (come motori) della luce del sole, quando brilla,

dall'acqua dal terreno (ce n'è a iosa) e CO₂, (che viene dai vulcani), producono la nota cellulosa e l'amido (che è il pane di domani),

'sì trasformando l'energia solare trasportata per mezzo della luce in qualche cosa che si può mangiare. Ogni pianta in aggiunta poi produce

un po' di grassi (quelli essenziali) e qualche proteina (ma non tante). Al primo piano abbiamo gli animali erbivori, che mangiano le piante

e ne traggono tutti gli alimenti. Vogliamo definirli sfruttatori? Potremmo, senonché con gli escrementi (la cacca e la pipì, che bagna i fiori)

ridanno al Piano-Terra alla fine l'azoto (sotto forma di nitrato) così essenziale per le proteine, e ciò, se non l'avete ancor notato,

chiude il circolo, o meglio il primo anello di quella che è di fatto una catena. Ma andiamo avanti (adesso viene il bello). Gli erbivori, a lor volta, fan da cena

agli inquilini al piano superiore,
i carnivori, i quali hanno pertanto
un sistema di certo assai migliore
di sostentarsi, infatti ogni tanto

invece di mangiare la... polenta
con contorno d'un piatto... d'insalata,
si fanno una bistecca succulenta
e stanno a posto tutta la giornata.

Tra gli animali erbivori e carnivori
troviamo pure specie "mangia-tutto",
i cosiddetti animali onnivori,
che hanno dei vantaggi, soprattutto

non dipendendo, per tenersi in vita,
da una fonte di cibo solamente:
se manca quella loro preferita
hanno l'altra da metter sotto il dente.

L'Uomo appunto è un onnivoro, pertanto
è avvantaggiato dall'evoluzione,
ma non mi voglio dilungare tanto,
'ché non di questo tratta la lezione,

passiamo quindi, sempre in argomento,
a parlare di un'altra analogia:
la "Piramide dello Sfruttamento"
in cui si parlerà d'Economia.

Questa volta partiamo dalla cima,
dove abbiamo i Paesi Sviluppati:
quelli che son "cresciuti" meglio e prima.
Sono anche detti i "Popoli avanzati"

o i "Produttori di Tecnologia".
Producono computers, macchinari,
automobili, navi, e così via,
una miriade di prodotti vari

utili a migliorare l'esistenza
e la vita dell'Uomo sulla Terra
(anche se c'è da dir che questa scienza
l'han sviluppata spesso per la guerra).

Lo Sviluppato, a questo punto, vende
il suo prodotto assai sofisticato
ad un prezzo finale che dipende
da quanto questo vale sul mercato.

Qual è il valore, agli occhi del cliente?
La risposta è assai semplice, mi pare:
ogni prodotto vale esattamente
quanto il cliente è disposto a pagare.

Se il cliente è disposto, a questo punto,
a pagare il prodotto a caro prezzo
noi parleremo di Valore Aggiunto
(su cui paghiamo l'IVA già da un pezzo),

ch'è definito come differenza
tra ciò che paga il consumatore
e quello che ha pagato, all'occorrenza
all'origine, il nostro produttore:

materie prime, spese d'energia,
e costo del lavoro e, in fondo al gruppo,
il fattore della tecnologia:
le spese di Ricerca e di Sviluppo.

Noteremo tra l'altro a questo punto
che se le spese della produzione
sono poche, da qui il Valore Aggiunto
è molto alto e, sempre in proporzione,

se invece costa molto l'energia,
il materiale, od il lavoratore,
stando alle leggi dell'Economia
si riduce di molto quel Valore.

Lo Sviluppato cercherà, pertanto,
di tentare di fare economia
riducendo le spese, ma fintanto
che è costretto a comprare l'energia

(petrolio, gas, carbone, in sostanza)
da qualcun altro meno sviluppato,
che però può fornirla in abbondanza,
il suo guadagno è sempre limitato.

Al piano sotto a quelli della cima,
pur se mancando la tecnologia,
ci sono i Ricchi di Materia Prima
e, soprattutto, i Ricchi d'Energia.

che sono al tempo stesso fornitori
di quelli in cima e, insieme, anche clienti
di quei sofisticati produttori.
I due "piani" son interdipendenti,

perché, diversamente dal passato
quando dettavano gli "Avanzati" legge,
oggi giorno si sa che ogni stato
sa fare i conti, e quindi si protegge,

la "Crisi del petrolio" sbandierando:
"Se non mi vendi l'auto, è presto detto:
quella tua resta ferma fino a quando
non decido di aprire il rubinetto!".

A questo punto, dunque, il Produttore
cercherà di smerciare il suo prodotto
(in genere di qualità peggiore)
a quelli situati ancor più sotto,

che son chiamati spesso "Terzo Mondo"
o, essendo sotto a tutti situati,
al piano-terra, insomma proprio in fondo,
son detti pure i "Sottosviluppati",

quelli che in cambio di tecnologia,
non possedendo ferro, rame, oro,
petrolio ed altre fonti d'energia,
posso offrire solo del lavoro,

però, se ci pensiamo un momento,
il concetto ci sembra un poco astratto:
questo Lavoro Umano in pagamento,
come si fa a riscuoterlo di fatto?

Un tempo, quando c'erano gli schiavi
(fino a cent'anni addietro, o un po' di più),
li potevi stivare nelle navi,
ma oggi non c'è più la schiavitù,

e se ti porti a casa i Derelitti
con l'intento di farli lavorare,
devi dar loro un sacco di diritti,
non soltanto qualcosa da mangiare.

Il fatto è che i Sottosviluppati
lontano dalla patria, dopo il viaggio,
hanno cambiato il nome in "Immigrati"
e questo cambiamento ha un bel vantaggio,

'ché tante ore di lavoro duro,
valgono certamente la speranza
di preparare un miglior futuro
ai sei figli stipati in una stanza.

La Piramide dello Sfruttamento
descrive qui un sistema fatto a strati
i rapporti tra i quali, al momento,
sono stati soltanto accennati.

Mi riprometto di trattare il tema
più a fondo (sforzo quasi sovrumano!),
in un canto - più avanti nel poema -
intitolato "Il Fattore Umano".

Per ora voglio solo far notare
che ai Sottosviluppati, a loro volta,
resta Madre Natura da sfruttare:
produce, non protesta o si rivolta,

chiede ben poco e, come un genitore
che provvede ad un figlio impertinente,
dà quello che possiede con amore
e non chiede dall'Uomo, in cambio, niente.

E l'Uomo sfrutta – l'Uomo in generale,
'ché non ha senso fare distinzioni -
Ma, prima che finisca tutto male,
vediamo di cercare soluzioni...

ENERGIA

L'Alternativa Naturale

Abbiamo constatato che noi Umani
distruggiamo l'Ambiente, e siamo testardi.
È d'uopo che un po' prima di domani,
ovvero prima che sia troppo tardi,

ci occupiamo del caso seriamente
e troviamo una qualche soluzione,
giacché dobbiamo tenere bene in mente
che stiamo ormai rischiando l'estinzione.

Se osserviamo il problema Ecologia
in generale, presto ci accorgiamo
che è tutta una questione d'Energia:
non ne abbiamo abbastanza, e quel che abbiamo

l'usiamo in modo spesso assai nocivo
per la Natura, in modo non sicuro
per noi stessi (inquinante o radioattivo),
e in più, ipotecando il futuro.

Se ne avessimo invece a sufficienza,
potremmo usarla in modo intelligente,
certamente aiutati dalla scienza,
per migliorare attorno a noi l'Ambiente.

In questo senso, c'è un'iniziativa
che finalmente qualche passo ha mosso,
si chiama l'Energia Alternativa,
un bel nome, benché sia un paradosso.

Paradosso, perché in definitiva
finora abbiamo usato, bene o male,
la fonte d'energia... alternativa,
invece della fonte... naturale.

Mi spiego: sulla Terra (e suoi paraggi)
tre fonti d'energia ci sono qua.
La prima vien dal Sole: sono i raggi,
la seconda si chiama Gravità,

e l'ultima è il decadimento
radioattivo: il calore che ci passa
l'isotopo di qualche elemento
instabile, perdendo un po' di massa.

La Natura, nel corso degli eoni,
ha imparato ad usare queste fonti
e a farne usi veramente buoni,
il migliore di tutti, in fin dei conti,

è il sostentamento della Vita.
Cominciamo dai raggi: il sole brilla,
fornendo un'energia quasi infinita
alle piante, che con la clorofilla,

producono gli alimenti essenziali
non soltanto per loro, vi rammento,
ma ovviamente per tutti gli animali.
Son poi la fonte del riscaldamento

sopra la superficie della Terra
e, insieme alle altre fonti, in sinergia,
producono il famoso Effetto Serra.
Passiamo a un'altra fonte d'energia,

la Gravità, che fa girare il mondo
e, trattenendo l'aria, fa in maniera
che la Terra, girando sempre in tondo,
si porti sempre appresso un'atmosfera,

invece di portarsi appresso il vuoto.
Per Gravità, l'ossigeno è abbondante
in superficie, dato che l'azoto
è più leggero, mentre lui è pesante.

Insieme, Gravità ed Irraggiamento,
son fonte d'energia, e la causa prima
di tutta l'aria e l'acqua in movimento:
i venti, le correnti, e tutto il clima.

L'ultima fonte d'energia del mondo,
(raramente di lei si fa menzione)
è generata sotto, nel profondo,
riscalda il magma e causa l'eruzione

dei vulcani, donando all'atmosfera
il CO₂ – quel gas da Effetto Serra
ed alimento della Biosfera,
che permette la vita sulla terra.

Sono queste le fonti naturali
che noi sappiamo sfruttare molto poco,
usando al loro posto i minerali
che la Natura ha messo in... "fuori gioco":

il carbone e il petrolio, che Natura
ha sepolto da tempo, e segregato,
per non lasciare in giro spazzatura,
che invece adesso abbiamo liberato.

È assai comodo usare certamente
gli idrocarburi, ma la combustione
ha innalzato il livello enormemente
del CO₂, così la sua emissione

oggi giorno prodotta dagli Umani
ha sbilanciato l'equilibrio antico
che c'era tra le piante ed i vulcani,
e lo sbilanciamento, non vi dico

che conseguenze avrà per la Natura,
giacché l'esasperato Effetto Serra
- cioè l'aumento di temperatura –
mette a rischio la Vita sulla Terra.

Volendo alternative poi cercare,
abbiamo già creato un pandemonio
usando l'energia nucleare:
basta pensare al caso del plutonio.

Vogliamo avere l'Energia Sicura?
Perché non imparare la lezione
che ha imparato da sé Madre Natura
nel lungo corso dell'Evoluzione?

Dobbiamo usare la tecnologia
per usare in maniera intelligente
le fonti naturali d'energia,
ed in maniera amica dell'Ambiente.

E, per finire, non farebbe male
anche iniziare la ricerca attiva
di una soluzione – sì – finale:
La Fonte d'Energia Ultimativa.

20.000 Watt sotto i mari

Ci sono varie forme d'energia:
potenziale, cinetica, radiante,
atomica e il calore, tuttavia
per l'Uomo, la più comoda tra tante

è certamente l'Elettricità.
Nulla potrebbe oggi funzionare,
industrie, treni, luci di città,
se non ci fosse dato di pigiare

a cuor leggero quell'interruttore.
Una semplice azione manuale
che, accendendo la luce od un motore,
oggi ci sembra tanto naturale.

Accendiamo la luce a cuor leggero,
dimenticando spesso ch'è l'azione
l'ultimo passo di un processo intero
dai tecnici chiamato Conversione

dell'Energia: vuoi termica (il calore
ottenuto bruciando la benzina
ci fa bollire l'acqua, ed il vapore
fa girare a sua volta una turbina),

vui potenziale (l'acqua di un laghetto
cade in basso, sfruttando un dislivello,
e, cadendo veloce, fa l'effetto
di girare con forza il mulinello).

L'asse della turbina è collegato
a una dinamo, in pratica a un motore
elettrico (di rame involupato).
La dinamo, girando con fervore,

converte il movimento rotatorio,
appunto, proprio in elettricità
che, portata dai fili – è ben notorio –
arriva a illuminare le città.

Mettiamo i due sistemi fianco a fianco,
il termo- e l'idro-elettrico, ed invero
è fuori dubbio che il Carbone Bianco
è più pulito del carbone nero:

innanzi tutto (fatto importante),
a differenza degli idrocarburi,
il sistema è assai meno inquinante
(di questo, almeno, siamo già sicuri).

Inoltre basta poco: è sufficiente
un corso d'acqua nato da una fonte
che, diventato un rapido torrente,
scende veloce a valle giù dal monte.

Il resto è chiaro (non ci fa una riga):
l'enorme energia potenziale
vien trattenuta tramite una diga.
Convogliando poi l'acqua alla centrale

con condotte forzate, il grande impatto
fa girar le turbine senza sosta,
l'energia è convertita, e il gioco è fatto.
Di qui il torrente (data la batosta

che in fondo a lui non è costata niente)
continuerà il suo corso regolare
con molti pochi danni per l'ambiente
gettando l'acqua a fiume e poi nel mare.

Considerando questa situazione
non sorprende che, chi può farlo, spesso
opti proprio per questa conversione,
anche se è ben tener presente adesso

di andarci cauti, quando noi fermiamo
quell'acqua che precipita dai mont:
purtroppo ancora tutti ricordiamo
il tragico disastro del Vajont.

Fermare l'acqua con gran dighe e muri
non è un'azione proprio naturale,
e non possiamo essere sicuri
che qualche volta non finisca male

e quindi, per raggiungere il buon fine,
non guasterebbe certo una trovata,
come questa: di metter le turbine
direttamente dentro una cascata.

La cosa non è facile di certo,
ma si potrebbe fare, in fede mia,
inoltre, ci dirà più d'un esperto:
"Più grande la cascata – più energia".

E qual è la più grande, tra le tante?
quella ch'è più difficile trovare,
perché non è segnata sull'atlante,
e sai perché? È cascata... in fondo al mare!

Questa cascata di mia conoscenza
è situata in una fredda landa,
sospesa un po' tra Storia e Fantascienza,
tra Groenlandia e l'isola d'Islanda.

I primi ad arrivarci, in fede mia,
furon Danesi, giunti allora in barca,
che in onor della terra natia
chiamarono lo stretto "Danimarca".

Per una cosa sola forse vale
di menzionare ancora quello stretto:
per la famosa battaglia navale,
che, a ripensarci, ci fa ancora effetto.

La corazzata Bismarck affondò
nel quarantuno, a maggio, in quelle acque,
l'incrociatore Hood, che a picco andò,
saltando in aria. E poi lo stretto tacque.

Facciamo adesso un tuffo in quegli abissi
e scopriamo una cosa inaspettata:
proprio là sotto, infatti, come dissi,
si nasconde la nostra Gran Cascata.

Se ci tuffiamo, infatti, sotto l'onde
delle acque di quella fredda landa,
scopriamo che là sotto si nasconde
una gran diga, tra Groenlandia e Islanda:

una catena di montagne unisce
le due terre, e separa, laggiù in fondo
l'Atlantico dall'Artico, e impedisce
che dall'Artico, ch'è meno profondo,

dalla cima dei monti cada in basso
l'acqua più densa, in quanto più gelata.
Ma tra i monti, si sa, c'è sempre un passo,
e proprio là troviam la Gran Cascata.

La cateratta piomba giù dall'alto
tre kilometri buoni, ovverosia
tre volte più dell'Angel, ch'è il Salto
più alto in terraferma che ci sia.

La sua portata d'acqua, cari miei:
tre chilometri cubici al secondo
(ma c'è chi dice addirittura sei).
Pensate quanta acqua cade in fondo:

son venti-trenta volte o forse più
il Rio dell'Amazzonica foresta.
Insomma, al suo confronto, l'Iguassù
diventa cascatella assai modesta.

Ora, pensate quanta energia
si potrebbe ottenere facilmente,
usando solo la tecnologia
di cui siamo padroni al presente.

Quello che oggi è certo un'utopia,
domani forse diverrà realtà:
basta un pizzico di tecnologia
e il mare ci darà elettricità.

Basterebbe soltanto "seminare"
il "fondovalle" con turbine apposta,
che poi continuerebbero a girare
per anni ed anni ed... anni, senza sosta.

Da lì, non è poi cosa complicata
far arrivare con cavi in terraferma
quell'elettricità, così creata.
Ma quando dico "cavi in terraferma"

mi riferisco a Groenlandia e Islanda...
e voi direte certo, giustamente,
che ai residenti della fredda landa
il Bengodi gli serve poco o niente,

almeno fino a che decideranno
d'illuminare a giorno quei ghiacciai
nei mesi tra settembre e Capodanno,
cosa che certo non faranno mai.

Insomma, e qui concludo questo tema,
potremmo usare l'energia del mare
in movimento, poi però il problema
ci resta, di doverla trasportare

dove questa ci occorre veramente,
dove c'è gente che ce n'ha bisogno...
Comunque, non prendete seriamente
tutta 'sta storia, che per ora è un sogno...

Fusione Tiepida

Con questo fabbisogno che gli Umani
han d'energia, con quel che ne deriva,
non guasterebbe avere tra le mani
la Fonte d'Energia Ultimativa,

un'energia che non finisca mai,
che sia a diposizione ogni momento,
che costi poco, e che non faccia guai
(né radioattività, né inquinamento).

Questa fonte non è una fantasia,
né è negata a priori dalla scienza,
di fatto, non è manco un'utopia,
ma un fatto di cui siamo a conoscenza.

Concedetemi quindi di svelare,
il segreto del caro... Pulcinella:
È la Fusione Termonucleare
la Bomba H, certo, proprio quella!

Adesso voi direte certamente:
"Il nonno è diventato proprio matto!".
Non mi sono ammattito, cara gente,
lasciatemi spiegare qualche fatto:

Il sole, come tutte le altre stelle,
è una palla d'idrogeno, sospesa
nella galassia, e proprio come quelle,
contiene molta massa, e quindi... pesa.

Per Gravità (di cui s'è già parlato)
L'idrogeno, all'esterno è rarefatto,
al centro invece è tanto concentrato,
che gli atomi son tutti a contatto.

In queste condizioni peculiari
avvengono nel sole (e in altre stelle)
delle reazioni un po'... particolari:
i protoni, che son le particelle

che compongono gli atomi in questione
s'attaccano con forza tra di essi,
liberando energia nella reazione,
un mare d'energia. Tali processi,

son descritti in complesse spiegazioni,
che potrete trovare in qualche testo.
A dirla in breve, in tali condizioni
la massa si riduce, e quindi il resto

vien tosto trasformato in energia.
La formula è di... Alberto lo Scienziato
(sì, proprio quello della Teoria):
è $E=mc^2$.

I processi, descritti anche dai Quanti,
sono ben noti agli uomini di scienza,
che sono andati qualche passo avanti,
nello sfruttare questa conoscenza.

Ricopiando di nuovo la Natura
le stesse condizioni hanno creato
in una mini-stella in miniatura:
la Bomba H (già ve n'ho parlato).

Bisogna precisare che il processo,
in sé e per sé, non fa nulla di male,
anzi è ottimo, solo che, adesso
come adesso, allo stato attuale,

noi siamo solo in grado di innescarlo,
di sprigionare tutta l'energia,
ma non sappiamo ancora controllarlo,
ci manca ancora la tecnologia

per sfruttare l'energia sprigionata,
ed ottenere in definitiva,
insomma, la Fusione Controllata:
la Fonte d'Energia Ultimativa.

Come mai non ci siamo arrivati?
Forse il problema è senza soluzione?
"Al contrario - ci dicono gli scienziati -
ma c'è ancora una piccola questione...

ci vuol pazienza, tempo e... bei quattrini
- molti miliardi - non c'è alternativa:
trent'anni di lavoro, e i nipotini
avranno l'Energia Ultimativa".

Ma se davvero poi questa Fusione
è la gallina dalle uova d'oro
e la definitiva soluzione,
che aspettiamo, per metterci al lavoro?

Ve lo dissi all'inizio, nipotini:
l'Umanità ha purtroppo il brutto vizio
di fare tutto in Zona Cesarini:
solo subendo il goal, mette giudizio.

Guardate: son passati settant'anni
da che l'Uomo ha scoperto la Fissione.
Che ci ha fatto da allora? Solo danni:
ci ha raso al suolo due città in Giappone,

con la Bomba, ma pure col Reattore...
ci ha fatto Chernobyl con Fukushima,
e noi viviamo sempre nel terrore,
che riaccadrà quel che è accaduto prima.

Notate: son passati sessant'anni
(solo dieci di meno, nipotini)
che l'Uomo ha la Fusione, ed ecco i danni:
ha distrutto l'Atollo di Bikini

e poi, per ricordarlo nella Storia,
gli ha dedicato - ma che umore nero -
un costume da bagno alla Memoria!
Incredibile? Eppure è un fatto vero.

Il problema è tutt'altro che la Scienza
ma l'uso che ne fa l'Umanità:
la Scienza è buona, usata con... coscienza.
Coscienza. L'Uomo ha questa qualità?

IL FATTORE UMANO

Tettonica a Folle

Cari nipoti, adesso qui mi metto
a parlarvi d'un nuovo argomento.
Ve n'ho accennato (se lo avete letto)
nella cantica sullo sfruttamento.

Salvar la Terra? È buona l'intenzione,
ma ogni sforzo sarà senz'altro vano
se non prendiamo in considerazione
un limite, cioè il Fattore Umano.

Vi ho fatto fare ormai la conoscenza
del problema essenziale e, se ho ragione,
vi ho fatto anche notare che la scienza
non ci mette dei limiti in questione:

il potenziale c'è, ma è... potenziale.
L'Uomo è davvero in grado di sanare,
di riparare ciò che ha fatto male?
Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare,

un mare tempestoso, un mare ignoto.
Si spera che Terra giunga in porto,
ma se la dovrà fare tutta a nuoto,
se l'Uomo non sarà un nocchiero accorto.

Vi faccio quindi qui la descrizione
dell'uomo in seno alla Comunità.
Sia essa una famiglia, o una nazione,
noi qui la chiameremo "Società".

Come ho fatto più volte nel poema,
farò qui l'uso di un'analogia,
e mi perdoni Wegener, se il tema
è un parallelo con la Geologia:

con la Deriva dei Continenti,
quella della Tettonica a Zolle.
Qui tratto la Deriva delle Genti,
cioè della "Tettonica a Folle".

(Folle, detto al plurale femminile
vuol dire "Genti", ma è uno strano fatto
che invece al singolare, al maschile,
il termine vuol dire "mentecatto").

Proviamo dunque a paragonare
tutti gli uomini a certi minerali,
ai granelli di sabbia in riva al mare,
o altrove, in apparenza tutti uguali,

ma quando li osserviamo con la lente,
mettendoli sul palmo della mano,
ogni granello è un... uomo differente:
c'è quello spigoloso, quello strano,

quello di color bianco, quello scuro
c'è l'uomo ch'è friabile al tatto,
come il talco, e c'è invece quello duro,
di quarzo trasparente, ma compatto.

Continuando quest'analogia
vediamo, andando avanti un altro passo
che, in parallelo con la Geologia,
una famiglia è come un grosso sasso,

una tribù una roccia e, se vi pare,
un popolo diventa un alto colle
o una montagna (a volte in fondo al mare).
Secondo la Tettonica a Folle

scopriamo poi che la composizione
delle rocce ci dice un po' la storia
di come si è formata una nazione:
una roccia conserva la memoria

del suo passato dentro i minerali.
Il popolo francese è di granito,
perché è composto in proporzioni uguali
da tre popoli, ognuno ormai sparito:

da Germani, da Celti e da Latini.
Rispondetemi in men che non si dica,
che qualcuno di voi me l'indovini:
chi è il quarzo? chi il feldspato? e chi la mica?

Proprio lì accanto, poi (che fatto strano)
dell'Europa c'è il popolo più antico,
un vero e proprio fossile umano.
Il nome, questa volta ve lo dico,

perché da soli certo, cari miei,
non ci arrivate (il nonno non si sbaglia!):
sono i Baschi, laggiù tra i Pirenei
e le coste del Golfo di Biscaglia.

C'è da dire, però, che queste Genti
nel corso della loro lunga storia
ebbero nomi molto differenti.
Cesare, se non falla la memoria,

li chiamava Aquitani, e nel "De Bello
Gallico" fa l'acuta osservazione
che il loro idioma no, non era quello
che parlavano i Celti, ed a ragione.

Chiamati poi Guasconi e Navarresi,
furon per molto tempo indipendenti,
lottando con Spagnoli e con Francesi,
vi ricordo che furon queste Genti

che batterono i Franchi a Roncisval,
non gli Arabi, checché ve la si dica,
ma i Baschi, nella loro lingua: Euskal,
una popolazione tanto antica

quarantamila anni (dico niente!)
combatte per avere una nazione
essendo la diretta discendente
dell'*Homo sapiens sapiens* – *Cro-Magnon*.

Fatta giustizia ai Baschi, mi rammento
che, volendo parlar di Geologia,
sono uscito un po' fuori d'argomento,
perciò proseguo con la Teoria

della Deriva dei Continenti,
che fu proposta da un Tedesco (credo
un po' prima del novecentoventi),
che si chiamava Wegener Alfredo:

C'era all'inizio un supercontinente,
(Pangea dallo scienziato fu chiamato)
che si spezzò col tempo, lentamente,
e i continenti d'oggi ha poi formato.

Era già cosa nota che la costa
del Brasile e del Golfo di Guinea
si può "incastrare" proprio a bella posta,
ma che non fosse un caso, ma il... Pangea,

lui lo propose, dopo aver notato
dei fossili di piante e d'animali:
in Africa e in America, in passato
c'erano proprio specie quasi uguali,

specie che non sapevano... nuotare,
come avrebbero, dunque, queste specie,
l'Atlantico potuto attraversare?

La soluzione è proprio un'altra, invece:

non c'erano le coste, anticamente.
L'Atlantico non c'era, a separare
due pezzi di uno stesso continente:
tra l'Africa e il Brasile... niente mare!

Purtroppo, questa bella teoria
non sapeva spiegare il movimento
della crosta, e la Scienza fu restia
ad accettarla, almeno sul momento.

Alfredo, cinquant'anni allor compiva,
cercando ancora quella soluzione,
il motore di quella sua deriva,
partì con altri al polo in spedizione.

Purtroppo non tornò mai più dal viaggio:
morì laggiù, a novembre, in pieno inverno,
il corpo fu trovato solo a maggio
e fu sepolto là, nel ghiaccio eterno.

La causa di quel lento, eterno moto
che sposta i continenti della Terra
per trent'anni restò un mistero ignoto,
finché alla fine (già nel dopoguerra),

studiando dell'oceano i fondali
scoprirono, nel mezzo, giù dabbasso,
le "catene dei monti": le dorsali
oceaniche, e fu trovato l'asso.

Laggiù si produceva nuova crosta
terrestre, che spingeva piano piano
i continenti, 'sì che ogni costa
col tempo si spostava assai lontano.

La prova che era quello il meccanismo
ci fu poi, calcolando in modo astruso
col metodo del paleomagnetismo
l'età del magma da là sotto estruso.

Siccome nuova crosta vien prodotta
continuamente, e l'area è limitata,
la crosta in altri posti vien subdotta,
in termini prosaici, consumata

nelle Fosse Oceaniche: Giappone,
Marianne, Tonga, Porto Rico e Sonda.
Non sempre questo accade "con le buone",
perché la grande massa che sprofonda

nel corsi dei millenni, lentamente
innalza le montagne e gli altopiani,
ma pure, e questo accade di frequente,
produce i terremoti ed i vulcani.

Fin qui, con la Tettonica a Zolle.
Ma ritorniamo a quell'analogia
ch'io chiamo la Tettonica a Folle:
la nuova branca dell'Etnologia.

L'Umanità è in continuo movimento,
il movimento è il Corso della Storia,
per ogni società che c'è al momento,
d'altre mille s'è persa la memoria.

Continuamente nascon nuove Genti,
e le vecchie spariscono nel niente,
alcune si riducono in frammenti
altre formano un nuovo continente.

Alcune sono di giovane basalto,
ancora caldo, nuovo, appena estruso,
altre, una volta un vecchio monte alto,
s'abbassano per l'erosione e l'uso.

Ci son popoli a strati sopra strati
che conservano ancora la memoria
nei fossili, di quello che son stati,
(gli Italiani?) nel corso della Storia.

Ma i popoli che vivon sulla Terra,
purtroppo, quando vengono a contatto,
producon terremoti (leggi: guerra),
perché Folle vuol dire mentecatto.

A volte, poi, dal basso, qualche volta
esce il magma, un vulcano in eruzione:
un popolo "compresso" si rivolta,
le Genti fanno la Rivoluzione.

Potrei continuare all'infinito
a trovar somiglianze, ma qui smetto,
'ché se mi avete fino qui seguito
avrete ormai capito il concetto.

Comunque, questa mia teoria,
che chiamo la Tettonica a Folle
o, se volete, l'Etno-Geologia,
va presa certamente con le molle,

infatti sento un suono da lontano,
che nelle orecchie forte mi rimbomba,
ma non è l'eruzione di un vulcano:
è Alfredo... si rivolta nella tomba!

I Gestori della Società

In ogni società del mondo umano,
dal nucleo familiare alla nazione,
c'è sempre gente che ha potere in mano
e gente che è preposta alla gestione.

I "Personaggi Pubblici" suddetti,
quelli che ti dirigono le Genti,
si dividono, ad essere corretti,
in quattro tipi molto differenti.

Il Politico è il primo: all'occasione
dice agli altri quel che si deve fare,
in quanto lui è convinto che ha ragione.
Il Leader viene poi: sa comandare,

e gli altri, quel che dice, di buon grado
fanno, perché convinti che ha ragione.
Poi c'è il terzo (si incontra assai di rado)
L'Uomo di Stato: quel che fa l'azione

giusta, e severe decisioni prende,
che la gente non vede di buon gusto,
ma si ricrede poi, quando comprende
ch'era lui che ci aveva visto giusto.

Infine, per completare il quartetto,
aggiungeremo un'ultima figura,
un personaggio spesso maledetto
che si chiama Profeta di Sciagura:

dice agli altri di far diversamente,
'ché a far così, non bene andrà a finire.
È nel giusto, però non serve a niente,
'ché gli altri non lo stanno a sentire.

Gestir le Genti è un po' come guidare
un'auto sulla Strada della Storia:
il gestore è l'autista, e lo può fare
guidando con prudenza e senza boria,

mettendoci il cervello con il cuore,
ma a volte, quando il nostro conducente
spinge troppo sull'acceleratore,
o non sta attento, causa l'incidente.

Il Politico, il Leader, lo Statista,
sono i piloti e, avendo la bravura,
guidano appunto: loro son l'autista,
mentre invece il Profeta di Sciagura

è più simile a qualche lampadina
gialla o rossa che vedi sul cruscotto,
che ti dice se manca la benzina
o se lo spinterogeno s'è rotto:

è il segnale di avvertimento.
Notate che l'autista che lo vede,
volendo può ignorarlo, sul momento,
ma se l'ignora a lungo, e non provvede

a riparare il guasto o a fare il pieno,
per quanto sia provetto il guidatore,
l'auto si ferma (come male, è il meno)
oppure gli si fonde il motore.

L'automobile (il Popolo) procede,
e chi guida, benché bravo e sicuro,
vede la strada, ma però non vede
cinquant'anni più avanti, nel futuro.

Chi guida oggi i Popoli e le Folle
non può sapere cosa troverà
dopo la prima curva, dietro il colle.
Il detto dice: "Che sarà, sarà",

ma un Capo, non avrebbe il dovere
di pensare anche ai figli ed ai nipoti,
di pensare al futuro, e provvedere?
Ma i Capi, lo si sa, pensano ai voti,

a far contenta **oggi** certa gente:
chi voterà alle prossime elezioni.
Con tutte queste rogne nel presente,
che può pensare alle... Generazioni?

I Capi parlan spesso del Futuro,
san tutto, sulla prole della prole,
ma certo... è così semplice e sicuro
risolvere i problemi... a parole!

Ma quando arriva il giorno, e un Capo muore,
o è costretto a cedere il volante
(cosa che lui fa sempre a malincuore),
le rogne son rimaste, e sono tante.

Invano già Cassandra ed Ezechiele,
avevano avvertito lui e la gente
che il futuro non è mai tutto miele:
a lui, oramai, non gliene frega niente.

Dunque, nipoti, state bene attenti
alle promesse fatte (a vuoto) spesso
da quelli che gestiscono le Genti:
loro pensano solo all'Oggi-adesso.

Un Capo non può far diversamente:
se provvede al Futuro con le azioni,
lui, facendolo a spese del presente,
perderebbe le prossime elezioni!

Libertà, Uguaglianza, Fratellanza

C'è da dire che, relativamente all'esistenza dell'Umanità, questo è un metodo nuovo e assai recente di gestire l'Umana Società.

È la Democrazia, dove di fatto il Capo è solo un delegato: adesso gestisce lui, però per ogni atto deve chiedere al Popolo il permesso.

Anche se conosciamo dal passato qualcosa che ricorda il Parlamento, come la Bulé Greca ed il Senato Romano, fu a metà del Settecento

che nacque quel concetto universale: "La Libertà dell'Uomo è un suo Diritto, la Legge è una, e per tutti Uguale, chi trasgredisce, commette un delitto".

Un uomo, che sia rosso, bruno o flavo, da solo, o in seno di una Società, nasce libero, e non puoi farlo schiavo. Questo è il Diritto alla Libertà.

Liberi sì, ma non di fare tutto quel che ci pare. Quindi, se un privato decidesse di fare il... farabutto, qui interviene la Legge dello Stato.

Legge, però, per tutti quanti uguale (così sancisce la Costituzione): chiunque ruba, uccide, o fa del male, lo condannano e mandano in prigione.

Ma per concretizzare l'Uguaglianza e mantener con ciò la Libertà ci vuole pure un po' di Fratellanza, ovverosia, di buona volontà.

Ognuno deve, insomma, rinunciare a qualcosa che ha, pure a un diritto, ed esser pronto qualche volta a dare a chi non l'ha, ad esempio al Derelitto.

Il grande mutamento dello Stato,
così come lo conosciamo adesso,
non fu un caso, ma fu determinato
da ciò che noi chiamiamo il Progresso.

A quell'epoca, il Mondo Occidentale
- l'Europa – fece due rivoluzioni,
quella Francese e quella Industriale
che, dilagando in tutte le nazioni,

mutò modo d'agire e di pensare
(grazie a Watt, ed al gran Napoleone
che si dette moltissimo da fare
per diffondere la rivoluzione).

Watt inventò la macchina a vapore
e per la prima volta, è cosa nota,
fece sì che la forza del calore
fu usata per girare una ruota,

Fu la prima invenzione di una serie:
la dinamo, il motore a benzina...
L'Umanità poteva andare... in ferie:
si poteva svegliare la mattina

per far fare alle macchine il lavoro
dovunque ce ne fosse il bisogno.
Era giunta la nuova Età dell'Oro?
Si stava realizzando un vecchio sogno?

Purtroppo noi sappiamo, senza fallo,
che quest'Età non giunse per davvero
(di certo non l'Età dell'Oro giallo
ma, caso mai, l'Età dell'oro nero).

L'Uomo è libero? Esiste l'Uguaglianza?
Tutti ne riconoscono il valore,
ma il vero cambiamento, in sostanza,
è quello dei Padroni del Vapore!

Non più Nobili e Servi della Gleba,
come prima delle rivoluzioni,
adesso è il Capitale - quest'ameba -
a dettare le nuove condizioni.

Sia ben chiaro, il principio ancora vale:
"Liberi e Uguali" è un fatto ormai accettato...
chi ha più soldi è **più** libero e **più** uguale,
perché si può pagare l'avvocato!

Umore a parte, non avrò la boria
di scrivere qui in versi con la rima
quest'ultimi duecento anni di Storia,
l'han fatto altri certo meglio prima,

dico solo che l'Uomo sulla Terra
ha fatto, in nome di quell'Uguaglianza
e della Libertà più di una guerra,
però riguardo alla Fratellanza

non c'è mai stata vera discussione:
l'Umanità da sempre l'ha saputo
che questa Fratellanza è un'illusione,
una parola senza contenuto.

Mi domando, che c'è di tanto bello
in questa Fratellanza, e di carino,
se il primo noto esempio di fratello
della Storia, fu quello di Caino...

Con questo, non dobbiam dimenticare
(e qui finire questo tema voglio),
che siamo tutti insieme, in alto mare,
dove vige la Legge del Convoglio.

La Legge del Convoglio

Per arrivare in porto, presto e bene,
parlarvi adesso, nipotini, voglio
della necessità d'agire insieme,
la cosiddetta "Legge del Convoglio".

Sappiamo dalla Storia del passato
che il commercio viaggiava sui vascelli,
ma che il mare, purtroppo, era infestato
da nemici, pirati e... confratelli.

I marinai, partiti da lontano
con una nave carica di merci,
fossero queste spezie oppure grano,
dicevano agli amici: "Arrivederci!",

pregavano, e facevan gli scongiuri.
Erano forme di scaramanzia,
'ché non potevan essere sicuri
di non colare a picco per la via.

Le nazioni che avevano le flotte
da guerra, con cannoni e con soldati,
si misero a proteggere le rotte
con vascelli veloci e ben armati,

che, facendo da scorta ai commercianti,
veleggiavano sopra l'orizzonte,
"al passo" di quei "cargo" assai pesanti,
in caso di bisogno, per far fronte

alle minacce della contingenza.
Più avanti nella storia, l'Inghilterra
chiese aiuti di grano a una potenza
amica – che non stava ancora in guerra -

gli Stati Uniti, ma l'U-boot tedesco
affondava le navi coi siluri:
chi s'imbatteva in quello, stava fresco!
Così, per navigare più sicuri,

scortarono gli incrociatori inglesi
i cargo americani della flotta.
L'unione fa la forza: i due paesi,
collaborando, vinsero la lotta.

Notate che la collaborazione,
per raggiungere il fine e la vittoria
era soggetta ad una condizione:
quella di accantonare un po' la boria.

Gli incrociatori, ch'erano l'orgoglio,
le navi più veloci della flotta,
conoscevan la legge del convoglio
non meno dei perigli della rotta.

Dice la legge: "La velocità
massima, e nel complesso, di un convoglio
è senza dubbio la velocità
della nave più lenta del convoglio".

Se vuol continuare a far la scorta
l'incrociatore deve andare piano
come il cargo, che è quello che trasporta
le munizioni, le derrate e il grano.

'ché se l'incrociatore se n'è andato,
farà alla fine pure lui la fame:
Il cargo cola a picco, silurato,
addio convoglio e addio pane e salame!

La Legge del Convoglio in mezzo al mare
non è soltanto una curiosità,
ma un principio ch'è d'obbligo osservare,
se vogliamo salvar l'Umanità.

Sulla Terra ci sono i Progrediti
che per caso, o magari per fortuna,
nella Storia son stati i più spediti,
(da arrivare persino sulla luna).

Inventando la Tecnica e la Scienza
e facendo tra loro qualche guerra,
si sono autoconvinti, in apparenza,
di essere i Padroni della Terra.

Dall'altro lato abbiamo i Primitivi,
quelli che, navigando piano piano
in mezzo al mare, sono ancora vivi
ma vedono il progresso da lontano.

I Primitivi son la maggioranza,
ma contano assai poco, nel complesso:
son tacciati dagli altri d'ignoranza
e di saper sol fare figli e sesso.

I Progrediti, detti anche Avanzati,
che sono ormai coscienti dei perigli,
ammoniscono i Sottosviluppati,
prodigandosi a dare bei consigli:

“State a sentire chi l’ha ben studiata,
cari ignoranti, fate proprio male
a distruggere e a far terra bruciata
della vostra Foresta Tropicale.

È ora che ve lo mettiate in testa:
l’ossigeno, la fonte della Vita
proviene, lo si sa, dalla foresta.
Sparita quella, per tutti è finita!”.

Diciamocelo chiaro: ‘sti sermoni
saranno giusti, ma ‘sta cantilena,
questi discorsi, a cosa sono buoni?
Mettono insieme il pranzo con la cena?

Chi taglia la foresta del Brasile
mica lo fa per vincere la noia,
o perché vuole fare l’incivile,
lo fa per coltivarci lì la soia,

un legume assai ricco in proteina,
e nutriente foraggio per i manzi
brasiliani e pei porci della Cina:
per miliardi di cene con i pranzi.

Purtroppo, nei paesi tropicali
piove molto, in qualsiasi stagione,
e purtroppo le piogge torrenziali
ti sciacquano il terreno: è l’erosione.

Acqua e vento producon tali danni
che molto spesso un campo coltivato
ha breve vita, e dopo pochi anni
il suolo si fa sterile e slavato.

Così gli allevatori, che disdetta,
non hanno scelta: quello che gli resta
è solo di tagliare un’altra fetta
di quell’inesauribile foresta.

I progrediti gridano: “È uno scempio!”,
di certo hanno ragione, ma... un momento...
come mai non gli insegnano, ad esempio,
alternative di sostentamento?

La ragione mi sembra assai palese:
né gli Europei, né gli Americani
vogliono cacciare soldi e avere spese
per dare da mangiare ai Brasiliani.

Invece di cacciare il valsente
per il comun benessere futuro
danno consigli (gratis). Chi li sente?
Chi ha fame non li sente di sicuro.

Se il capitano dell'incrociatore,
imbracciato un megafono, dal ponte
della sua nave, desse con fervore
tanti buoni consigli, per far fronte

al peggiorare della situazione,
restando lui a debita distanza,
invece di passare all'azione
tornando a dar l'aiuto in sostanza,

il cargo abbandonato, di sicuro
si salva come può, perché s'arrangia.
Non vi sorprenda poi, se nel futuro
dirà a quell'altro: "I tuoi sermoni... mangia!"

GENERAZIONI

Scaricabarile

La Storia è un po' una corsa alla staffetta
o - forse meglio - a scaricabarile.
A volte viene corsa senza fretta,
a volte con un ritmo assai febbrile,

ma, come disse un tempo Salomone,
sotto il sole non c'è nulla di nuovo:
quando finisce una generazione,
ce n'è un'altra già pronta dentro l'uovo.

Ogni generazione quindi nasce
in una realtà già esistente
da prima ancora che lei fosse in fasce,
creata nel passato, e che al presente

può essere piuttosto inadeguata,
ai suoi bisogni, e – poco ma sicuro -
non andrà bene a quella ancor non nata,
a chi verrà in un prossimo futuro.

Ogni generazione ha i suoi problemi,
e molti li risolve, ma la gente
agisce spesso in base a certi schemi
che a volte non aiutano per niente

a risolver problemi molto antichi
né a risolvere un problema nuovo:
"Son più buone le cocce, oppure i fichi?
È nata prima la gallina o l'uovo?".

È chiaro che non c'è risposta giusta
alle domande idioti che vi ho fatto:
dipende dalla frutta che vi gusta
e se c'era anche un gallo, o solo il gatto.

Quello che per il nonno andava bene,
perché non conosceva un altro mondo,
forse al papà ha causato molte pene
e per il figlio è stato il finimondo.

Quello che il nonno non osò pensare,
il papà lo pensò liberamente,
ma stette zitto e non osò parlare.
Il figlio ne parlò, e non fece niente.

Chi fece tutto, infine, fu il nipote,
non pensandoci manco un pochettino
e quindi, quando giunse, il pronipote
si ritrovò di nuovo col casino,

perché ogni rogna vecchia, ormai risolta,
diede la vita ad un problema nuovo.
Allora, ve lo chiedo un'alta volta:
È nata prima la gallina o l'uovo?

Esaminiamo adesso tre questioni
che cercheranno di spiegare un poco
che la "Storia delle Generazioni"
in fondo non è altro che un gran gioco,

un gioco, appunto, a scaricabarile:
"I peccati dei Padri – è stato detto –
(non prendetemi per un baciapile)
ricadono sui figli", ed il difetto

è che quelli di figli, a loro volta,
ricadono su chi non è ancor nato,
'ché quando la frittata si rivolta
si frigge ancora, ma... dall'altro lato.

La prima storia, ordunque, cari miei,
è quella triste storia della guerra
che fecero i popoli Europei
per secoli, tra loro, sulla Terra.

Per secoli Spagnoli, Crucchi, Inglesi,
Francesi, Baschi, Svizzeri, Italiani,
Polacchi, Russi, Turchi e Portoghesi
fecero a gara per menar le mani,

finché, dopo le due Guerre Mondiali,
capirono di colpo finalmente
d'essere in fondo tutti quasi uguali,
e che ammazzarsi, no, non serve a niente.

Mio nonno, certamente già pensò
all'Epoca Futura della Pace,
ma fece la sua guerra, e non parlò,
credendo ancora che chi è saggio tace.

Mio padre ne parlò liberamente
appena gli fu data l'occasione,
parlò, parlò, ma non ne fece niente,
e dopo lui, la mia generazione

(di cui vi parlerò più in là nel canto),
con le guerre la fece ormai finita:
"Siamo diversi, sì, ma mica tanto,
facciamo insieme quest'Europa Unita!".

La seconda questione, in apparenza
è molto più simpatica: L'Amore,
quello Libero, il frutto di una scienza
che nacque quando un noto professore

inventò quella "pillola agli ormoni"
che permise di fare a tutte il sesso
non soltanto nei giorni "meno buoni",
ma pure in quelli "buoni", pure adesso.

Non che la gente prima fosse casta,
ma fornicare troppo era un azzardo,
perché, ad usare troppo una... cert'asta,
si rischiava di fare un bel... bastardo.

Tra l'altro c'era il rischio, nel passato,
di beccarsi una brutta malattia:
il Mal Francese, di cui ho già parlato.
Già ai tempi di mio padre, tuttavia,

non si temeva più 'sto Mal Francese
grazie ai progressi della medicina,
da quando Fleming, lo scienziato inglese,
scoprì per caso la penicillina.

E così, questa mia generazione,
fece l'amore in tutti i colori,
in ogni tipo di combinazione:
lui con lei, lui con lui, ed in tutti i... fori.

A noi giovani (s'era nei Sessanta),
non ci passava manco per la mente
quello che accadde all'alba degli Ottanta,
quando tutto crollò improvvisamente,

quando un virus, purtroppo assai letale,
si diffuse, all'inizio tra i drogati
e la comunità omosessuale:
Libero Amore? C'eravam sbagliati.

I nostri figli adesso stanno attenti
a far l'amore con gli sconosciuti,
prendendo sempre dei provvedimenti
per evitar contagi non voluti.

La terza storia è appena cominciata,
Il suo titolo è: Salvar la Terra,
evitando di fare la frittata,
e controllando quell'Effetto Serra

di cui i miei figli parlano parecchio,
ma, di concreto, fanno poco o niente.
Qui v'avverto - e ascoltate questo vecchio -
a **voi** vi toccherà direttamente.

Il buco nell'ozono, gli uragani,
son segnali d'allarme molto chiari:
"Il tempo è ormai scaduto, cari Umani,
tra poco sarà troppo tardi - cari!".

E quindi voi, miei cari, son sicuro,
voi prenderete dei provvedimenti,
ma quando lo farete, nel futuro
vi consiglio di starci un po' più attenti,

ascoltate, 'sto nonno, voi nipoti:
guardate più lontano, se bisogna,
per non lasciare dopo ai pronipoti
- ai vostri figli - qualche nuova rognà.

Quelli eran giorni...

La storia della mia generazione,
per voi nipoti quella dei nonni,
si spiega meglio messa in relazione
con quella prima, quella dei bisnonni,

che vissero da giovani la Guerra.
Usciti dall'inferno ancora indenni,
si misero a ripopolar la Terra
all'età giusta, quella dei ventenni.

Dunque i bisnonni, cari nipotini,
una volta ripresi dallo shock,
si sposarono, fecero bambini,
e li crebbero in base al dottor Spock.

La sua pedagogia diceva questo:
"Mamma e Papà, sappiate che il neonato
incomincia a pensare molto presto
ed affinché diventi sviluppato,

senza complessi, e pure intelligente,
non soltanto lasciatelo pensare,
ma pure agire assai liberamente:
fategli fare quello che gli pare".

Il caso volle che la sua lezione
si diffuse veloce per la Terra
e piacque molto alla generazione
che era appena uscita dalla guerra.

Mamma e Papà, che avevano subito
da bambini la forza del potere
autoritario imposto dal Partito,
o dal Governo, dove il tacere

era una sacrosanta condizione,
avevan visto quello che succede
quando a pensar per te c'è la Nazione
e quando presti ai Capi troppa fede.

Siccome gli fu imposto, da bambini
di chiudere la bocca su ogni cosa,
passarono alla storia, nipotini,
come "Generazione Silenziosa".

Giovani coppie, uscite dall'inferno,
fecero soldi lavorando duro,
sperando nel frattempo che il Governo
sapesse lui gestire il futuro,

ma pensavan dei Capi d'altro canto:
"Lasciamoli giocare, se gli piace,
alla guerra, finch'è Fredda, ed intanto
prepariamoci all'Era della Pace".

E fu così, che 'sta generazione,
senza chiasso, nel piccolo, in famiglia,
s'accinse ad insegnare la lezione,
'sì dicendo ogni giorno a figlio e figlia:

"La guerra è il peggior di tutti i mali,
mettete l'esperienza nostra a frutto,
ragionate, non siate animali,
diffidate dei Capi, soprattutto".

con questa liberale educazione
si rischia a volte di esagerare
ed, andando più in là dell'intenzione,
si viene spinti, invece di guidare,

'ché, se prende il comando il moccioso,
e vuole caramelle e non la pasta,
mi sa che un bel ceffone doloroso
lo educa assai meglio, e non ci guasta.

Così crescemmo, un po' come una pianta,
ed accogliemmo, già da adolescenti,
l'arrivo dei famosi Anni Sessanta,
un decennio di grandi avvenimenti.

Primo, la fine del Colonialismo,
l'indipendenza dell'Africa Nera,
e poi una forma di capitalismo
verso il Futuro, la "Nuova Frontiera",

proposta da quel nuovo Presidente,
un giovanotto sulla quarantina,
un bel fusto gioviale e sorridente,
che svegliandosi un giorno, una mattina,

disse al popolo degli Stati Uniti:
"Miei cari, se ci assiste la Fortuna,
dieci anni non saranno ancor finiti
che arriverà l'America alla Luna".

Però la Russia, non pagando il dazio,
nell'Aprile dell'anno '61
spediva il primo uomo nello spazio,
e lui, per pareggiar lo zero a uno,

(la stessa settimana, bada bene)
tentò di rovesciare Fidel Castro,
però fece le cose così bene
che l'invasione, invece, fu un disastro.

Due a zero per la Russia, un grosso smacco
che Kennedy riuscì a pareggiare
l'anno seguente, quando andò all'attacco
costringendo la Russia a ritirare

i missili da Cuba in furia e fretta.
Insomma, il suo programma progressista
non includeva, guarda che disdetta,
il disgelo col Blocco Comunista.

Di fatto, il Presidente era convinto
che l'Occidente ed il Capitalismo
avrebbero alla fine certo vinto
quella partita contro il Comunismo,

e fu così che fu, che un bel mattino,
lui dichiarò la guerra, cosa vuoi,
non a Mosca, all'Avana, od a Pechino
ma al Viet-Nam del Nord (leggi: Hanoi).

Lui nel '63 fu assassinato
e Johnson dopo lui, da successore,
mangiò quel che era stato cucinato,
di buona voglia, o forse a malincuore.

I giovani, però non eran fessi,
glielo dissero in faccia chiaro e tondo:
"È tutta una questione di interessi,
non c'entra un cazzo qui salvare il mondo.

Che t'è successo, da mattina sera,
tutti i programmi sono andati a monte?
D'improvviso la tua Nuova Frontiera
è diventata adesso un nuovo fronte?

Mio caro Presidente, vacci tu
a far la guerra al Generale Giap
(quello che aveva vinto a Dien Bien Phu)!"
Era nata la "Generation Gap",

la Differenza di Generazione:
i giovani, educati in base a Spock
avevano imparato la lezione
fin troppo bene, e certo fu uno shock

per i maestri, i cari genitori,
che avevano nei Capi ancora fede.
A bocca aperta (e con la lingua fuori)
furono presi tutti in contropiede.

Invece di tagliarsi i capelli
a spazzola, da bravi e con le buone,
i ragazzi si fecero più belli
con la pettinatura "alla Sansone".

Il papà, ch'era stato un buon soldato,
restò allibito e, forse anche curioso,
chiese al figlio ribelle e scalmanato:
"Che ti credi di fare, tu, moccioso?"

Mancare di rispetto alla Nazione
che t'ha donato la Democrazia?
Mi spieghi un po' cos'è questa canzone?
Mi spieghi un po' cos'è questa pazzia?"

"Non capisci da solo, genitore?
ma, se vuoi proprio avere la risposta
Eccola qua: vogliamo far l'amore!"
E quando ricevettero per posta

la "cartolina" (quella di precetto),
ne fecero un falò alla marijuana,
(le ragazze bruciando il reggipetto
e le mutande - sotto la sottana).

I giovani, a cui, alla fin dei conti,
si chiedeva sacrificar la vita,
gli fecero: "Che n'è di quei racconti
d'un Era che la guerra è ormai finita?"

Erano solo fiabe da bambini,
favole non adatte ai grandi?
adesso son cresciuto, e che combini?
Mi chiedi di scordarle, e mi comandi

d'andare ad ammazzare quella gente
in nome della Patria, da soldato?
Quei Gialli a me non m'hanno fatto niente,
vacci tu, a... morire ammazzato,

e non narrarmi, quasi un bimbo fossi,
'sta storia della caccia alla strega.
Se i Gialli voglion vivere da Rossi
a casa loro, a me che me ne frega?"

Ordunque, questa mia generazione,
che fece nei Sessanta un gran casino
ne aveva certamente una ragione,
ma cinquant'anni dopo, un nipotino

osserverà: "I ragazzi americani
non volevano andare a far la guerra,
ma nessuno spediva gli Italiani
o i Francesi a combatter per la Terra.

Perché accaddero allora le sommosse,
Parigi, Dani il Rosso, il Sessantotto,
l'Autunno Caldo, le Brigate Rosse,
insomma, anche in Europa, quel casotto?"

La domanda è di certo pertinente,
ma è difficile dare una risposta,
forse ce n'è più d'una certamente
(e qualcuna inventata a bella posta).

C'è chi dice che la "Rivoluzione
Studentesca" fu un po' un modo di fare,
una moda, se vuoi, un'emulazione
dei ragazzi più grandi d'Oltremare.

Se c'è del vero in questo, devo dire
che, dopo tanti anni, certa gente
cerca di limitare e definire
cose di cui non ha capito niente.

Io c'ero. All'età giusta, e la memoria
s'è arrugginita forse un pochettino,
ma ho visto dal di dentro quella Storia,
son stato parte attiva del casino,

e credo, ripensando alla questione,
che quello che facemmo, bene o male,
fu solo un cambio di generazione,
un "cambio della guardia" naturale.

A quanto pare, quello che succede
in Natura (così di prima vista),
è che se avviene quella che precede
è una generazione conformista,

una di quelle che non fa "cagnara",
che evita le rogne, una "Silente",
ne segue invece una "Casinara"
che manda all'aria l'ordine esistente.

Il casino risolve, venga detto,
alla maniera di Alessandro Magno,
i vecchi nodi, con un taglio netto,
i problemi che stavano in ristagno,

ma, creandone nuovi differenti,
lascia le rogne ai figli, che saranno
di nuovo conformisti, più prudenti,
e proveranno a limitare il danno

fatto dai padri rivoluzionari,
(andati nel frattempo in pensione),
ma non ci riusciranno, e voi, miei cari,
voi rifarete la rivoluzione...

IL FUTURO

Futurologia

Ci stiamo avvicinando a grandi passi
alla parola “Fine” (v’assicuro!),
infatti, come il titolo di prassi,
questa cantica parla del Futuro.

Vi devo fare una confessione,
con una mano sopra la coscienza:
invece della solita lezione,
stavolta parlerò di fantascienza,

o meglio, della Futurologia:
la “scienza” che descrive il Domani,
estrapolando con la fantasia
i fatti che oggi sanno anche i profani.

Cercherò di spiegare un po’ il concetto:
la Futurologia e la fantascienza
son cose molto simili, lo ammetto,
se volete, la sola differenza

è che chi dice Futurologia
intende dir le cose seriamente
usando, è vero, un po’ di fantasia
ma sempre molto... scientificamente.

Il metodo è lo stesso della scienza:
esistono dei fatti, per partire,
noti e accettati, detti Conoscenza
Scientifica, e si cerca di capire

se ne deriveranno conseguenze
in un futuro prossimo o remoto,
ma sempre sulla base delle Scienze.
Il metodo scientifico, è ben noto:

Ci sono i Fatti e le Definizioni,
si formulano Ipotesi e Teoria,
e si procede a fare Deduzioni.
Purtroppo, nella Futurologia

non si può far la fase più essenziale,
che contempla le Sperimentazioni,
e quindi la Teoria, per quanto vale,
non può giungere a delle Conclusioni,

però può dirci qual è il Potenziale.
Poi, cosa veramente avverrà,
se poi sarà sfruttato bene o male,
questo dipende dall'Umanità.

La futurologia, generalmente,
in questa sua visione del futuro,
sostiene che, in base al presente,
possiam vedere, quasi di sicuro,

le prossime conquiste di domani.
Limitiamoci al Secolo Ventuno.
Lo Spazio: è quasi certo che gli Umani
Atterreran su Marte (e su Nettuno?).

Medicina: se certe epidemie
son state già in passato debellate,
domani certo molte malattie
saranno finalmente anche curate

con la decifrazione del genoma:
il mongolismo e la talassemia,
con l'infarto, con l'ulcera e il glaucoma,
saranno tutti mali andati via.

Ed infine, riguardo *al Problema*,
quello dell'Energia, che si può fare?
Orsù... ne ho già parlato nel poema:
scordate la Centrale in fondo al mare?

Speriamo, poi, riguardo all'energia,
che nel secolo sia realizzata
la mia visione (dite "Così Sia")
quella della Fusione Controllata.

Perché i sogni diventino realtà,
perché si realizzi il Disegno,
non mancheranno all'Umanità
anche domani Uomini d'Ingegno

che sapranno portarci fino a Marte,
e lo faranno scientificamente...
ma lo faranno a scapito... dell'Arte?
ci ho ripensato, 'ché mi viene in mente...

Chissà che cosa avrebbe mai creato
un genio dallo spirito gagliardo,
vivendo oggi, invece che in passato.
Mi chiedo per esempio: se Leonardo

avesse avuto tra le mani, sì,
AutoCAD, Photoshop con le vedute,
avrebbe progettato in 3D
il carro armato? Ed il paracadute

invece che a piramide quadrata,
l'avrebbe fatto a cupola rotonda?
ma, con la mente tanto occupata,
ci avrebbe poi dipinto la Gioconda?

E quell'altro Toscano, il Sommo Vate,
che ancora oggi fa la star sui media
grazie a Benigni, cosa ne pensate,
avrebbe cominciato la Commedia

"Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita..." ?
Se la sarebbe vista meno dura

il nostro Dante, se anche allora avesse
(come oggi ogni studente liceale),
avuto tra le mani un GPS,
o forse si sarebbe perso uguale?

La Futurologia ci mostra, in fondo,
un quadro del futuro: il più palese,
ma noi sappiamo, da che mondo è mondo,
che il Mondo è invece pieno di sorprese,

e che la Scienza Umana, soprattutto,
lei spesso e volentieri va un po'... a naso:
molte scoperte che han cambiato tutto
son state fatte - guarda caso - a caso...

Eureka!

Le più grandi scoperte della Scienza
sono il frutto di note qualità:
pignoleria, memoria, intelligenza,
e un pizzico di... Serendipità.

La Serendipità, uno strano nome
che fu coniato da un Inglese un dì,
una parola che descrive come
nella Scienza ci sia il Fattore C,

quando chi cerca un ago nel pagliaio,
CI trova invece dentro all'improvviso,
guarda caso, la figlia del mugnaio
a braccia aperte, che gli fa un sorriso!

Parlando adesso un po' più seriamente,
è la grande scoperta fatta quando
scopri qualcosa, spesso differente
da quello che tu stavi ricercando.

Un colpo di fortuna, senza dubbio,
che spesso è un grande balzo nella scienza,
ma che, però, ha il bisogno del connubio
tra colpo di fortuna e intelligenza.

Per dirla in modo un po' più irriverente,
ci vuole il culo insieme allo scienziato,
perché, se fosse stato un deficiente,
non avrebbe capito, né trovato.

Senza chiamarla serendipità,
la cosa era già nota nel passato.
Un ingegnere dell'antichità,
Vitruvio, questa storia ci ha narrato:

Gerone, dittatore in Siracusa
aveva dato una libbra d'oro
a un orafo, che poi l'aveva fusa
per farci una corona di alloro.

Questa corona era destina
a stare in testa al nume protettore
della città, e pertanto consacrata.
Ma, avuta la corona, il dittatore

era rimasto col presentimento
che l'orafo l'aveva un po' truffato
mettendoci una lega con l'argento
e un po' d'oro se l'era intascato.

Il dittatore, infatti, aveva visto
che la corona, giusta a peso d'oro,
era però più grande del previsto,
per quella forma, a foglie di alloro.

Gerone, sospettoso per natura,
all'uomo non prestava molta fede,
ma ne prestava, invece, alla bravura
di uno scienziato, un certo Archimede.

"Vedi un po' se riesci a stabilire
s'è d'oro puro, senza intaccarla
né fonderla, giacché, non c'è che dire,
è sacra, e non bisogna rovinarla".

Archimede capì, da uomo dotto,
che la corona aveva di sicuro
un volume maggiore di un lingotto
di pari peso, fatto d'oro puro,

e dunque, bisognava calcolare
questo volume e questa differenza.
Perciò il problema stava nel trovare
il metodo migliore, con la scienza.

"... Se metto un kilo d'oro in un bacile,
e poi riempio il vaso alla bocca,
messoci invece del metallo vile
sposto più acqua, e il vaso mi trabocca..."

Sarebbe una gran bella soluzione,
senonché, come levo l'oro puro?
Quando procedo alla sostituzione
l'acqua trabocca, poco ma sicuro.

Pare facile, detto a parole,
ma in pratica, però, non si può fare...
al diavolo, con queste bagnarole...
Che caldo! Vado a farmi un bagno a mare!".

In fondo è giusto, il caro Archimede
non aveva bisogno di una scusa,
era d'Estate e, sai come succede,
faceva molto caldo a Siracusa.

"Al diavolo il problema! Che frescura
qui sulla spiaggia, quando c'è la brezza,
placida è l'onda, bella è la natura,
entrando in mare, poi, che leggerezza...

... non ci avevo mai fatto caso, è vero...
... come se fossi dimagrito almeno...
... il mio corpo s'è fatto più leggero...
... quanta più acqua spostato, peso meno...

Interessante... ma, per altro verso,
s'è giusta la teoria, così funziona
per ogni altro corpo, quando è immerso,
me stesso, uno più grasso, e... **la corona!**"

Uscì dall'acqua con la soluzione,
e corse tutto nudo e bagnato
a dare la notizia a Gerone,
"Eureka!" urlando (in Greco: "L'ho trovato!").

Di certo fu felice il dittatore,
pesando la corona nella vasca
(ne fu felice meno il truffatore,
quello che s'era messo l'oro in tasca).

Vi narro adesso in breve un altro evento
che avvenne in altri tempi e in altra terra.
L'epoca: circa il mille e settecento,
il luogo: Europa, il Regno d'Inghilterra.

Uno scienziato dall'ingegno fino
studiava il moto dei pianeti in cielo,
ed un giorno d'autunno, nel giardino,
si mise a cogitare sotto un melo.

"Una forza li regge e li sostiene
nell'orbita, che è come una rotaia.
questa forza, però, da dove viene?
C'è solo il vuoto, là nel cielo... Ahia!

Pomo d'Adamo, che tu sia dannato!
m'hai preso proprio in testa, ma che male!
Non potevi cadere un po' di lato
invece di cadere in verticale,

oh tu, malnata figlia della serra?
... In verticale, ho detto che è cascata...
In basso... verso... il centro della Terra.
Però la mia capoccia l'ha fermata.

M'ha fatto male, perché il peso sale
man man che aumenta la velocità,
rimanendo la massa tale e quale...
ed in Latino, il peso è... Gravità".

Per quella fortunata coincidenza
di quella mela che gli cadde in testa
fu fatto un grande balzo nella Scienza,
sì, per la Scienza fu una grande festa.

Diversamente assai poteva andare
se Newton fosse stato un po' più sciocco,
o se si fosse messo a cogitare
a Cuba, sotto un albero di cocco...

E.T.

Per migliorar le cose nel futuro
non guasterebbe aiuto dall'esterno.
Per gli Uomini di Fede, di sicuro
l'aiuto può venir dal Padreterno,

e, per chi ha fede solo nella scienza,
l'aiuto può venire (e lo ringrazio)
da chi è più avanti, in fatto d'esperienza:
le Civiltà che stanno nello Spazio.

Guardando in alto, nelle notti belle,
da sempre l'Uomo (e forse gli animali)
s'è chiesto se lassù, tra mille stelle,
ci vivono degli esseri uguali,

o magari, se pure differenti,
in grado di pensare come noi,
insomma, Civiltà Intelligenti,
e chi lo sa se un giorno, prima o poi,

ci potremo persino incontrare.
Per fare questo, almeno sul momento,
tentiamo intanto di comunicare
e di prendere un appuntamento.

Ma, se poi fosse tutta un'utopia?
Se non ci sono Alieni, in realtà?
Prima di lavorar di fantasia
calcoliamo la probabilità

che abbiamo d'incontrarci con l'Alieno
usando questa formula inventata
da Frank Drake, il cui nome (più o meno)
ricorda proprio quello di un pirata.

Ci dice pressappoco lo scienziato
che il numero di civiltà presenti
in un dato momento è calcolato
dal numero di stelle esistenti

moltiplicato per fattori ad arte,
compresi tra lo uno e lo zero,
indicanti, cioè, che solo parte
di quelle stelle è un candidato vero

da prendere in considerazione,
(con la tecnologia che c'è al momento)
per attivar la comunicazione,
e prendere il famoso... appuntamento.

La formula considera soltanto
L'esistenza di "tipi" come noi,
viventi su pianeti, e pertanto
non esclude che in più ci siano poi

esseri Alieni, pure intelligenti,
con cui non si potrà mai conferire,
perché hanno menti tanto differenti
che noi non li potremo mai capire.

Dai calcoli, comunque, si deduce
che quasi di sicuro alla distanza
di una cinquantina d'anni-luce
ascoltano gli Alieni con costanza

le trasmissioni radio dalla Terra,
e forse qualche Alieno adesso canta
le canzoni contrarie alla guerra
che Pete Seeger cantava nei Sessanta:

"Che cosa hai imparato oggi a scuola?"
e "Dove son finiti tutti i fiori?"
Con questo, resta una questione sola:
che cosa capiranno quelli... fuori?

Sapranno trasformare in canzone
segnali provenienti di sicuro
dalla Terra, ed avranno l'intenzione
d'incontrarci, in un prossimo futuro?

Potrebbe anche accadere, dopotutto,
che non ci troveranno sulla Terra,
ché l'Uomo si sarà autodistrutto
inquinando il pianeta, o con la guerra.

E, trovando soltanto cani e gatti,
venendo a visitarci, quel Domani,
si chiederanno certo stupefatti:
"Ma dove son finiti questi Umani?"

e, imparato l'Inglese nel "cammino"
magari intoneranno una canzon,
cambiando le parole un pochettino,
in queste: "Were are all the Humans gone?".

Il Lieto fine

Spero di aver esposto in modo ameno
che la Terra bisogna risanare
e, se ci son riuscito, spero almeno
che qualcuno di voi si dia da fare.

Le minacce che incombono son molte,
e c'è per tutte qualche soluzione,
in genere difficile, ma a volte,
risolta con la collaborazione.

Nel poema ho tentato umilmente
di consigliare il Genere Umano,
anche se, qua e là, sicuramente
mi son lasciato prendere la mano.

Ho scritto cose nuove e interessanti,
qualcuna più che ovvia e risaputa,
alcune certo astruse e un po'... pesanti,
ma accompagnate da una rima arguta.

Molte altre cose, credo che purtroppo
non ve l'ho scritte, e ce l'ho solo in mente.
Meglio così, 'ché a volte, a dire troppo,
poi si finisce col non dire niente.

Se voi del vostro nonno le lezioni
sul serio veramente prenderete,
e, usando questo "Libro d'Istruzioni",
la Vita sulla Terra salverete,

questo poema passerà alla Storia
come un'opera seria ed importante
e se l'impareranno a memoria
come io... *fin*si di studiare Dante.

E quando nonni voi diventerete
(beh, ci vorrà di certo qualche anno...),
chissà? Alla fine forse voi vedrete
che i nipotini vi ricorderanno

come quei "Buoni Nonni" di sicuro,
come quelli che fecero il lavoro
per donare alla gente del futuro
l'inizio d'una nuova Età dell'Oro,

e i nipotini, a cose sistemate,
di certo ne vedranno delle belle
e, come avrebbe detto il Sommo Vate,
s'accingeranno a conquistar le stelle.

FINE